

Periodico trimestrale
della Sezione di Trento
dell'Associazione Nazionale Alpini
Protezione Civile ANA Trento



Doss Trent

Anno 60 - N. 3 SETTEMBRE 2013

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NE TM

Gli alpini onorano S. Zita in Vezzena



Direttore responsabile: Roberto Gerola

Sezione Ana - Trento - Vicolo Benassuti, 1
Tel. 985246 - Fax 230235 - trento@ana.it

Repertorio ROC n. 22507

In redazione:

Collaboratore: Guido Vettorazzo,
Componenti: Giancarlo Angelini,
Lorenzo Bettega, Enrico de Aliprandini,
Giorgio Debiasi, Aurelio De Maria,
Ivan Giovannini, Bruno Lucchini,
Renzo Merler, Alberto Penasa,
Marino Sandri, Paolo Zanlucchi

Stampa: Litotipografia Alcione - Lavis (TN)



La Presidenza Informa

a cura di Aurelio De Maria

- All'inaugurazione della scuola materna "M.O.V.M." Anelio Franzoni, avvenuta a Cusumaro (FE) il giorno 1° giugno, la Sezione Ana trentina è stata rappresentata dal suo Presidente Maurizio Pinamonti, dal Vice Presidente Attilio Martini, dal Consigliere Nazionale Roberto Bertuol e da Ferdinando Carretta con Vessillo.
- Il 26 giugno, come consuetudine, la comunità cristiana trentina ha celebrato la solennità di S. Vigilio, Patrono della Diocesi della città. Presente il Cardinale Angelo Sodano. La celebrazione della Messa ha avuto luogo nel Duomo di Trento e officiata dall'Arcivescovo Luigi Bressan. La Sezione Ana è stata rappresentata dal Presidente Maurizio Pinamonti al quale è pervenuto l'invito personale.
- In occasione della ricorrenza della festa del 5° Reggimento Alpini a ricordo dei fatti d'arma di Monte Fior - Castelgamberto del 1916, celebrata alla Casema Menini - De Caroli il 6 giugno, la Sezione Ana è stata rappresentata dal Vice Presidente Marino Sandri e da Ferdinando Carretta con Vessillo.
- Il giorno 11 giugno alla Casema Pizzolato di Trento è stata celebrata la S. Messa per il Capitano dei Bersaglieri Giuseppe La Rosa caduto in Afghanistan. La Sezione era rappresentata dal Vice Presidente Attilio Martini da Ferdinando Carretta con Vessillo e da una nutrita delegazione di alpini con il gagliardetto del Gruppo.
- Le onoranze funebri al Presidente Nazionale Nardo Caprioli sono state celebrate a Bergamo giovedì 4 luglio nel Piazzale Alpini nella Chiesa di S. Maria delle Grazie. La Sezione è stata rappresentata dal Vice Presidente Attilio Martini e Ferdinando Carretta con Vessillo.
- Il Comando Truppe Alpine ha organizzato, al termine dei corsi alpinistici primaverili, l'esercitazione "Falzarego". L'esercitazione s'è svolta nello scenario storico - naturale delle Torri del Falzarego il giorno 11 luglio. La Sezione era presente con Ferdinando Carretta e il Vessillo sezionale e gli alpini Tarcisio Parolin e Stefano Carotta.
- Nella Caserma Huber di Bolzano il giorno 2 agosto s'è svolta la cerimonia di cessione del Reparto Comando e Supporti Tattici della Tridentina da parte del Ten. Col. Ugo Biasiotto. Il Presidente della Sezione Ana di Trento Maurizio Pinamonti, il Vice Presidente Attilio Martini e Ferdinando Carretta con Vessillo hanno preso parte alla cerimonia.
- Nel 70° anniversario del bombardamento della Portela, organizzato dal Comune di Trento, il Presidente della Sezione Ana Maurizio Pinamonti, Ferdinando Carretta con il Vessillo e i Gruppi Ana di Rovereto e Volano con i rispettivi gagliardetti hanno preso parte alla commemorazione avvenuta il 2 settembre.

REGOLE PER INVIARE MATERIALE AL DOSS TRENT

Per poter confezionare al meglio il nostro periodico, si chiede un po' di collaborazione agli estensori delle cronache di eventi e in particolare da parte dei Gruppi. Questo perché troppo spesso non vengono rispettate alcune regole fondamentali. Per esempio:

- Le notizie devono passare al vaglio del capogruppo (o delegato).
- Corredare l'articolo possibilmente con foto (non di pranzi o convivi).
- Ogni evento è utile da inserire nel settore "cronache dai gruppi". Si raccomanda di non inviare elenchi di manifestazioni (tipo bilancio di un anno fatto durante l'assemblea), ma inviare le singole manifestazioni durante l'anno e non aspettare l'ultimo momento. In ogni numero è pubblicato il termine entro il quale si riceve il materiale.
- Il materiale inviato: lo scritto e la foto vanno consegnati in Sezione (su carta o su cd, non su floppy) con telefono di recapito. Se consegnata a mano o inviata per posta la foto deve riportare sul retro la località. Le notizie possono essere inviate preferibilmente per e-mail: foto e testo separati. Tenere presente che lo scritto va inviato in "docx" e le foto in "jpg", "tif" o "pdf" alla casella postale della sezione: **trento@ana.it** indicando nell'oggetto Doss Trent.
- Occorre essere chiari specificando nome e cognome di eventuali personaggi.
- In caso di manifestazioni importanti, incaricare qualcuno di fiducia per redigere l'articolo e scattare le foto, e inviare il tutto subito dopo l'evento e non attendere mesi. Le uscite del Doss Trent sono periodiche. Non si vuole pubblicare la notizia di un anno fa o dell'inverno passato. Rispettare i periodi di uscita.
- Si pubblicano volentieri matrimoni, anniversari, nascite o decessi. **Solo se accompagnata da offerta al Doss Trent.**
- Non si accettano articoli di giornale (da ricopiare) e fotocopie di foto. Non inviare le foto ricavate dalla stampante perché impubblicabili. Un minimo di collaborazione significa anche pochi minuti per scrivere la cronaca dell'evento e inviarla in Sezione.

IL PROSSIMO NUMERO USCIRÀ IN DICEMBRE. LE NOTIZIE VANNO SPEDITE ENTRO IL 30 NOVEMBRE 2013

RISPETTARE LA SCADENZA!!!

IN COPERTINA

**La cerimonia in onore di S. Zita il 4 agosto scorso in Vezzena
In ultima di copertina una panoramica della cerimonia in Adamello**

Questo numero è stato stampato
in 24.500 copie dalla Litotipografia
Editrice ALCIONE

Alpini in Adamello nel 50°

Nel segno della pace e nel ricordo di Gianni De Giuli e di Papa Wojtyla

Gianni De Giuli e Papa Giovanni Paolo II sono le due figure più evocate in questi giorni qui sull'Adamello. Il primo è stato tra gli ideatori del Pellegrinaggio, colui al quale è stata dedicata la 50ª edizione e il fautore dell'arrivo del Pontefice in Adamello 25 anni or sono. Da allora e grazie a loro, la manifestazione, considerata seconda solo all'Adunata Nazionale grande e ricca di significato e partecipazione.

Tutto ha richiamato la loro presenza. In tutto c'era la loro presenza. Il Cardinal Re indossava la casula che aveva il papa quando salì in Adamello col presidente Sandro Pertini, mentre il calice della Messa era lo stesso ch'è usò Giovanni Paolo II per celebrare la messa alla Lobbia Alta.

A ricordare De Giuli c'era la figlia Ines, che stringeva forte il cappello alpino del padre. La poesia recitata all'inizio della cerimonia ha commosso tutti i presenti: "la morte non è nulla, siamo solo passati dall'altra parte. Asciuga le tue lacrime e non piangere se mi ami". Tutti lo hanno chiamato, a partire dal sindaco che visibilmente commosso ha ripetuto più volte: "Tu vivi ancora, ti ricordiamo in ogni sasso che incontriamo nel nostro cammino"

Mentre sulla punta dell'Adamello sventava un nuovo tricolore, posato in mattinata da una delle colonne, inizia la cerimonia nel luogo da cui vennero dirette le più importanti operazioni militari dell'Adamello. Prima la cerimonia civile con l'onore al labaro nazionale e ai caduti, poi la S.Messa celebrata dal Cardinale Re.

Domenica mattina a Temù la cerimonia che cala il sipario sul 50° pellegrinaggio degli alpini in Adamello. Suggestiva la sfilata delle penne nere lungo le vie del centro storico. Centinaia di alpini hanno attraversato il paese al seguito della fanfara Taurinense e delle varie fanfare locali tra cui la fanfara della Sezione di Trento.

Si inizia con l'alza bandiera e l'inno di Mameli cantato all'unisono da tutti i presenti, quindi prendono la parola il presidente della sezione Ana Valcamonica Giacomo Cappellini, quindi il comandante delle Truppe alpine Alberto Primiceri che spiega il significato del cappello con la penna nera: "Per noi soldati di professione indica l'impegno per la pace nazionale ed internazionale, mentre per chi porta la penna come Ana vuol dire solidarietà che travalica i confini: è l'impegno di due realtà che fanno grande l'Italia". A seguire il presidente nazionale Sebastiano Favero

ha ricordato i tre momenti significativi delle celebrazioni alpine: "Il saluto alla bandiera che vuol dire Patria e impegno, il ricordo dei nostri morti, per non dimenticare e il momento religioso che significa guardare avanti verso la pace e non la guerra".

A celebrare la messa è stato Mons. Angelo Bazzari della fondazione don Gnocchi, che

ha ricordato come "le parole ascoltate in questi giorni e gli esempi collezionati in cinquant'anni di storia sono davvero una iniezione vitale, per rinnovare la condivisione con chi crede che la pace vincerà su ogni guerra".

Infine l'immane Preghiera dell'alpino con il coro a sussurrare il Signore delle





cime e regalare nuove emozioni mentre i gagliardetti delle sezioni puntavano verso il sole.

Al fianco dell'altare oltre al labaro nazionale troneggiavano i vessilli sezionali della Valcamonica e della sezione di Trento, scortato quest'ultimo dal presidente Maurizio Pinamonti e dal vice presidente Martini. Molti i consiglieri sezionali presenti che a turno si scambiavano il ruolo sotto il sole cocente e tantissime penne nere

arrivate da ogni angolo della sezione di Trento.

A fine cerimonia dopo il pranzo un simpatico intermezzo musicale ed un Onore ai caduti offerto dalla fanfara sezionale di Trento al sacrario del Passo del Tonale dove a sorpresa insieme al nostro presidente Maurizio Pinamonti ha voluto presenziare il presidente nazionale Sebastiano Favero.

Giorgio Debiasi

Afghanistan, missione di pace del 2° Rgt Genio Guastatori

Gli Alpini del 2° Genio Guastatori con sede a Trento alla Caserma C. Battisti comandato dal Col. Giovanni Fioretto, che hanno operato in supporto alla *Transition Support Unit – Center (TSU-C)* di stanza a Shindand, sono rientrati dalla difficile missione di stabilizzazione nella provincia di Herat in Afghanistan.

Nelle missioni precedenti con collaborazione della nostra Sezione assieme al Servizio Emigrazione e Solidarietà Internazionale della PAT si sono attivati a portare



I genieri del 2° assieme al capo villaggio di Mogholan-e-Now (al centro)

un concreto aiuto alle popolazioni locali costruendo tre acquedotti e realizzando una scuola femminile, interventi questi che oltre a portare un vero e tangibile aiuto alle povere genti locali, hanno servito a garantire il miglioramento della sicurezza nella regione nei confronti dei nostri soldati.

Infatti, in questo modo è stato instaurato un rapporto di fiducia e collaborazione con gli afgani che spesso ha aiutato a fornire indicazioni importanti su situazioni di pericolo ed informazioni necessarie per contribuire a salvare la vita dei nostri giovani.

Anche in questa operazione il Comandante Fioretto ha proposto di sostenere la loro missione indicando alcuni interventi, che sono stati così individuati e realizzati:

- ristrutturazione della "Court House" di FARAH gravemente danneggiata a seguito

degli attentati degli ultimi mesi. Presso la Court House sono raggruppati tutti gli Uffici giudiziari della Provincia di Farah (circa 109.000 abitanti). In passato, sono stati avviati specifici progetti di ricostruzione della giustizia esplicitamente dedicati alle province ed ai distretti, allo scopo di veicolare i basilari principi di rispetto dei diritti dell'uomo e soprattutto delle donne.

- intervento di sistemazione a favore del Dipartimento per gli Affari femminili di FARAH, richiesto dalla Direttrice del DOWA, Mrs. SADIQI, a seguito dell'attentato subito nel mese di aprile. I lavori hanno comportato la riparazione alla cisterna di acqua potabile da 10.000 litri, interventi di intonacatura alle pareti e la sostituzione degli infissi danneggiati.

Il DOWA di Farah è diretto dalla Signora Leiluma Sadiki. Nella struttura del DoWA si svolgono seminari a favore delle donne, si insegna l'uso di sartoria a ragazze orfane, si svolgono workshop a favore delle donne.

- il 28 agosto u.s. hanno inaugurato due pozzi presso il villaggio Mogholan-e-Now. Queste opere realizzate, espressamente richieste dal capo del villaggio, oltre ad assicurare l'importante servizio primario a circa 400 famiglie, per un totale di più di mille persone, garantiranno anche la capacità d'irrigazione delle molteplici coltivazioni di grano limitrofe che costituiscono la principale fonte di sostentamento della popolazione locale. Questi pozzi sono stati costruiti in poco meno di una settimana da un'impresa edile locale e sono stati un



Targa posizionata sui lavori eseguiti con fondi della PAT e della Sez. Ana Trento dal 2° Genio Gua. di Tn

ulteriore segno tangibile segno di solidarietà alla popolazione locale per il tramite dei genieri del 2° reggimento. Durante la breve ma al tempo stesso significativa cerimonia di inaugurazione, il capo villaggio ha espresso la propria soddisfazione per la celere realizzazione delle due opere idriche, sottolineando che *"i fondi provenienti dall'Italia hanno permesso un concreto miglioramento delle condizioni di vita della nostra popolazione"*.

Sono stati inoltre donati 3 Personal Computer e 1 stampante all'orfanotrofio di Herat.

Su tutte le opere realizzate è stata posizionata una targa con inciso oltre al nome e lo stemma del Reparto anche quelli della Provincia Autonoma di Trento e della nostra Sezione Ana.

Questi interventi sono stati illustrati direttamente dal Comandante del 2° Genio Guastatori col. Giovanni Fioretto che appena rientrato dall'Afganistan ha presenziato nell'ultima seduta del Consiglio sezionale.

Al Comandante è stato rivolto un cordiale saluto di benvenuto e un sentito ringraziamento per l'opera svolta assieme ai suoi Alpini. (M.P.)



Dono di materiale informatico all'orfanotrofio di Herat

Schio, in 2000 al Triveneto

Un po' meno di 2 migliaia di Alpini della Sezione di Trento hanno accompagnato il Presidente Pinamonti e il Vicepresidente Martini ed il Vessillo Sezionale il 15 e 16 di giugno al Raduno del Triveneto di Schio, a testimonianza dell'attaccamento alle tradizioni alpine, per l'amicizia, per ricordare ciò che sono stati e che vorrebbero che fossero anche altri. Forse per la vicinanza di fatto e di legami con le Comunità delle Valli del Pasubio, la partecipazione degli Alpini dei Gruppi della Sezione di Trento è stata fenomenale sin dal giorno 15 ed ha visto allo sfilamento di domenica mattina la presenza di 170 Gagliardetti sui 1400 di tutto il Triveneto, della Fanfara Sezionale e della Fanfara di Pieve di Bono, oltre al Coro Sezionale ed ai Nuvola della Protezione Civile dell'Ana. I temi degli striscioni portati in sfilamento dai nostri Alpini vertevano sull'onestà e la solidarietà, sull'orgoglio di essere italiani a garanzia del futuro e della sacralità dei nostri simboli quali l'Adamello. Le manifestazioni del Raduno, nelle due belle e calde giornate di metà giugno, hanno vissuto momenti solenni e momenti di festa intensi per un programma denso di ricorrenze. Dopo l'alzabandiera, sabato 15 si è iniziato con la deposizione di una corona all'Ossario del Pasubio a ricordo dei 5186 Caduti, e non solo questi, della prima Guerra quivi deposti. E' seguita una marcia di 40 alpini anche in armi per la fiaccolata dal Pasubio a Schio dove è stato acceso il braciere alla Caserma Pietro Cella, intitolata al primo alpino decorato di M.O. al VM nel 1896 ad Adua. Con l'arrivo del Labaro Nazionale, accompagnato dal nuovo Presidente Sebastiano Favero, sono stati portati gli onori con la deposizione di una corona an-



che al Sacrario Militare S.Trinità di Schio. Durante la S. Messa solenne a suffragio di tutti i Caduti, si è ricordato in particolare il più recente sacrificio in Afganigstan di Matteo Miotto di Schio. Di seguito sono avvenute le visite al Museo Storico ed alle Mostre di Palazzo Fogazzaro, quindi l'inizio dei festeggiamenti con cori e con le performance delle Fanfare alpine anche per la celebrazione del 90 mo di fondazione del Gruppo di Schio.

Lo sfilamento è iniziato regolarmente ed è proseguito ininterrottamente fino alle 13,00 con temperature e umidità elevate, tra due ali continue di cittadinanza entusiasta e festante in una città che ha accolto calorosamente l'invasione alpina, sventolando

bandiere nazionali in ogni dove, visitando anche gli stand dei mezzi in dotazione allestiti dal 7mo Reg.to Alpini. La gente e gli Alpini che sono rimasti presenti costantemente fino alla commovente cerimonia dell'ammainabandiera. Ancora una volta i nostri Alpini del Trentino, insieme agli altri, hanno dimostrato di partecipare, sapere fare festa, stare assieme in amicizia e all'insegna dei valori della tradizione di cui si sentono tenutari, e che proclamano con la loro fattiva organizzazione di essere sempre pronti per le necessità, per lo spirito di solidarietà e per il volontariato, in un paese che chiede di essere pronti.

Pietro Luigi Calvi



In Vezzena, gemellaggio nel nome di S. Zita

Levico Terme si incontra con Monsagrati (in Toscana)

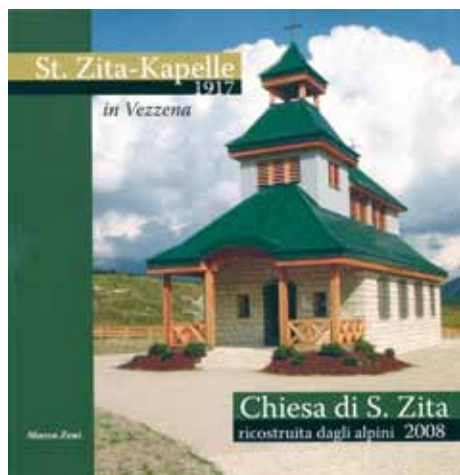
Celebrato il 5° anniversario della ricostruzione della chiesetta dedicata a S.Zita in Vezzena. Una ricorrenza cara agli alpini e soprattutto a quanti (e sono stati tanti) vi hanno lavorato e hanno dedicato il proprio tempo al complesso iter burocratico per la sua realizzazione. La direzione Ana di Trento ha per l'occasione deciso che la celebrazione anche per i prossimi anni sarà sempre la prima domenica di agosto. Si intende così istituire una ricorrenza fissa tra gli appuntamenti sezionale che gli alpini trentini sono invitati a rispettare. Per l'occasione è stata ristampata con una nuova edizione la pubblicazione sulla chiesetta. Se cinque anni fa, il volume era dedicato alla storia della chiesetta, questa nuova edizione è dedicata alla sua ricostruzione: la cerimonia di inaugurazione, i significati della sua realizzazione, le foto della ricostruzione "passo per passo" (oltre 180 foto), la storia della Santa, il gemellaggio alpino con Monsagrati (frazione del Comune di Pescaglia) in Toscana, che custodisce le spoglie della Santa, la visita della delegazione trentina (e di Levico Terme in particolare) a Monsagrati nell'aprile scorso, la storia di tre anni di guerra in Vezzena, la fusione della campana, la storia del Beato Carlo d'Asburgo e della moglie Zita, l'elenco dei volontari e tante altre testimonianze. Il libro era stato presentato a Levico Terme nel pomeriggio antecedente il 4 agosto, giorno della celebrazione. E nella serata, si era svolto l'incontro conviviale e festoso tra i dirigenti Ana trentini guidati dal presidente Maurizio Pinamonti, gli alpini di Levico Terme guidati dal capogruppo Walter Pohl unitamente agli amministratori comunali levicensi, e appunto la folta delegazione toscana con penne nere e amministratori comunali. Scambi di doni e rinnovata amicizia hanno caratterizzato la serata. Con

la promessa di nuovi incontri il prossimo anno. Il nuovo libro su S.Zita è disponibile

in Sezione (a 10 euro pro terremotati in Emilia). (RG)



La cerimonia in Vezzena il 4 agosto scorso



Copertina della nuova edizione del libro



L'incontro a Levico Terme con la delegazione di Monsagrati (in Toscana)

Onorata la M.O. al V.M. Giuseppe Degol

Una croce e una stele; la prima a protezione di una Comunità, eretta nel 1933 in zona Cengio Alto nel comune di Lizzana di Rovereto; la seconda, eretta a ricordo del sacrificio della M.O. al V.M. Giuseppe Degol a cui il gruppo Ana di Strigno è intitolato, ritrovata di recente dalla locale sezione cacciatori in Zona Corna Calda nel comune di Rovereto. Storie diverse ma accumulate dagli stessi valori. L'amore per la Patria e per una Comunità; l'onore ai Caduti e il ricordo di coloro che sono "Andati avanti"; il dovere nostro e di

tutti di ricordarli e commemorarli, affinché nessuna guerra abbia mai più a tenersi in questi luoghi e in tutti i luoghi della terra; la Preghiera, affinché s'innalzi un solo grido, Pace, Pace e ancora Pace.

Sono queste le motivazioni che rafforzano i legami tra i gruppi di Lizzana e di Strigno, che da ora in poi avranno un motivo in più per ritrovarsi, ricordare e far festa insieme. Il luogo che conserva tutto questo, fu teatro di sanguinose battaglie nel primo anno di guerra tra l'esercito italiano e quello austro-ungarico.

Giuseppe Degol, nato a Strigno nel 1882, emigrante in Australia come commerciante di preziosi, allo scoppio della guerra con l'Austria-Ungheria lascia moglie e figli per rientrare in Italia e arruolarsi nel Corpo degli Alpini, dove rivestirà la carica di sottotenente del "Battaglione Alpini Verona". Impegnato in numerose incursioni esplorative in zona nemica, il sottotenente Degol, a capo di queste pattuglie, si distinse per audaci imprese sempre portate a termine con successo, catturando diversi prigionieri e prendendo possesso di importanti posizioni. Il 14 novembre 1915, al comando di una pattuglia di esploratori, benchè colpito a morte, incitava i suoi soldati alla conquista e alla difesa della posizione raggiunta. Per tale atto eroico, gli fu conferita nel maggio 1923 la M.O. al V.M. con la mozione "caduto sul campo spirava da prode, onorando se stesso e la sua famiglia".

Alla commemorazione del sottotenente Degol erano presenti anche i pronipoti Danilo Bonotti con il figlio Lucio, Silvana Degol con i figli Francesco e Alice, Bruno e Andrea Tomaselli. A seguire, presso l'altare in pietra costruito ai piedi della Croce di ZenGialt, si è celebrata una S. Messa a ricordo di tutti i Caduti accompagnata musicalmente da alcuni componenti della Fanfara di Lizzana. Alle cerimonie hanno presenziato il Presidente della Sezione di Trento Maurizio Pinamonti con il Vessillo sezionale ed i consiglieri Barozzi, Molinari, e Pallaver, diversi Gagliardetti, Alpini e tanta gente comune. Tutti insieme PER NON DIMENTICARE e per dare speranza ad un futuro senza più guerre e odio fra i popoli.



Sezione: nuove nomine in Consiglio direttivo e nel Comitato di Presidenza

L'improvvisa, quanto dolorosa, scomparsa ad inizio estate del nostro vice-presidente Mario Zucchelli, ha imposto alcuni adempimenti resisi necessari per la regolare prosecuzione dell'attività istituzionale. In Consiglio direttivo sezionale, il posto vacante è stato quindi occupato dal primo fra i non eletti nella scorsa tornata elettorale: si tratta del consigliere Thomas Boz, classe 1980, che peraltro ha già avuto una precedente esperienza sempre quale consigliere sezionale. Durante l'ultima seduta del CdS prima della pausa estiva, il 19 luglio scorso, il Presidente Pinamonti ha inoltre ufficializzato la nomina a vice-presidente sezionale del consigliere della Vallagarina Ennio Barozzi; il Consiglio ha avallato tale scelta, tributando al vice-presidente Barozzi un lungo applauso, con un augurio al neo-consigliere Boz. Il vice-presidente Barozzi che – ricordiamo – è stato il candidato più votato alle ultime elezioni, va

pertanto a completare la squadra del comitato di presidenza, assieme al vice-presidente Marino Sandri ed al vice-presidente vicario Attilio Martini. A entrambi i neo eletti vanno le più sentite congratulazioni ed un augurio di buon lavoro da tutta la redazione del Doss Trent (PF).



A destra Thoma Boz e Ennio Barozzi

Il Consiglio Direttivo Sezionale riunito a Ruffrè

Accogliendo l'offerta di ospitalità avanzata dai Gruppi della zona Alta Val di Non, il 22 giugno scorso l'intero Consiglio direttivo sezionale si è trasferito "armi e bagagli" in quel di Ruffrè per la consueta seduta consiliare esterna, che ormai da qualche anno è divenuta piacevole consuetudine.

E' questo senz'altro uno dei modi migliori per compattare il legame fra la Sezione ed i suoi Gruppi, coinvolti – almeno per quel giorno – nel governo associativo.

Il pullman ha trasferito i consiglieri – presidente in testa – in mezzo alla feconda terra anaune; a Ruffrè dove, assieme agli Alpini giunti dai vari Gruppi della zona, si è svolta una breve quanto toccante cerimonia presso il civico cimitero ove sorge il monumento ai Caduti delle due guerre. Dopo la benedizione impartita dal Parroco del paese, consiglieri ed ospiti si sono quindi portati al Passo della Mendola dove i lavori del consiglio sono stati ospitati nella splendida cornice del Salone delle Feste della Villa imperiale. Si tratta d'un luogo veramente suggestivo, e non solo per la collocazione

geografica, dove la storia pare essersi fermata ai tempi della *felix Austria*: peccato per gli assenti... meritava certamente la visita.

Il presidente Pinamonti, a nome dell'intero consiglio, ha caldamente ringraziato il Capogruppo di Ruffrè Bruno Bosetti che assieme ai suoi Alpini, ed a quelli dei Gruppi vicini – e sotto l'attento coordinamento del consigliere di zona Gino Alessandrini e del consigliere Canestrini – ha voluto e realizzato il felice evento.

Il Sindaco di Ruffrè Fabrizio Borzaga, che ha concesso l'ospitalità nel prestigioso salone, ha illustrato ai presenti la ricca storia che lega quella parte di territorio alla storia degli Asburgo e della corte imperiale viennese che amava trascorrere lunghi periodi di riposo negli stabilimenti del Passo Mendola.

Al termine dei lavori, rancio alpino ricco di soddisfazione per tutti i consiglieri ed ospiti presenti, prima di riprendere la via per Trento. Un'ultima gradita sorpresa ha visto i partecipanti ospiti di Melinda per una visita guidata con degustazione del prodotto principe della valle di Non.

Paolo Frizzi



Vezzano, militari sui sentieri della Grande Guerra

Fra le varie attività che i militari devono svolgere per il mantenimento di una forma fisica idonea per assolvere i propri compiti istituzionali con efficacia ed efficienza, vi è senza dubbio l'addestramento alla marcia. Tale attività risulta tra le più significative in quanto, oltre ad assicurare l'assolvimento degli obblighi istituzionali, rappresenta un momento in cui vi è la possibilità di conoscere meglio il territorio Trentino e la sua storia.

In questo contesto si è svolta martedì 10 settembre, una marcia di addestramento nei pressi di Vezzano dove i militari, accompagnati da alcuni alpini del locale gruppo Ana tra cui Giulietto Tonelli, hanno potuto ripercorrere uno storico sentiero ricco di manufatti risalenti alla grande guerra.

In particolare, i militari di Trento impegnati nella marcia di addestramento attraverso il percorso geologico "Stoppani", lungo le pendici del Monte Bondone, hanno potuto effettuare anche una visita alle trincee risalenti alla 1^a guerra mondiale (ripristinate proprio in vista del "Centenario della Grande Guerra"); a tale visita hanno preso parte anche alcuni ragazzi di

Padergnone, stimolati dal proprio Comune alla conoscenza storica del proprio territorio ma anche attirati dalla presenza dei militari.

La marcia è poi proseguita verso l'abitato di Vezzano dove ad accogliere i militari c'erano altri alpini del gruppo Ana ed il loro capogruppo Marino Lunelli, i quali hanno approntato un gradito rancio alpino.

Il personale militare in addestramento è stato poi raggiunto anche dal Comandante regionale dell'Esercito "Trentino-Alto Adige" Generale Fabio Palladini, dal Capo di Stato Maggiore dello stesso Comando Colonello Dario Buffa, dal Presidente della Sezione Ana di Trento Maurizio Pinamonti, dal Segretario Ana Ferdinando Carretta, da alcuni membri delle Amministrazioni Comunali di Vezzano e Padergnone e del Comandante della Stazione Forestale di Vezzano Ispettore Denis

Trentin. La giornata trascorsa ha rappresentato ancora una volta per i militari in marcia, l'occasione non solo di addestrarsi ma anche di rafforzare il legame con il territorio locale, riscoprendo il valore storico e paesaggistico di cui il Trentino è particolarmente ricco: proprio per questo sono già in programma analoghe attività in altre zone del Trentino.



Pavimentazione dell'asilo di Casumaro di Cento

Un buon numero di alpini e aggregati dei gruppi della Sinistra Avisio, si sono avvicendati per i lavori di posa della pavimentazione esterna dell'asilo che la Sede nazionale dell'Ana ha costruito nella frazione di Casumaro nel Comune di Cento. La particolarità del lavoro richiedeva l'intervento di gente specializzata come i posatori di porfido, che nella nostra zona sono abbastanza numerosi specialmente nel Gruppo Ana di Baselga, che ha fornito la maggior quantità di mano d'opera, ma importante e fattivo è stato anche il contributo di alpini dai gruppi di Sover, Bedollo, Lona-Lases, Grumes, Villamontagna e Sevnignano. In tutto più di trenta persone che si sono alternate in ben otto turni di lavoro.

I disagi riscontrati sul cantiere sono stati

superati con tanta buona volontà e lavoro, alle volte anche duro, come il getto a mano di 7 mc di malta di cemento trasportata a carriole; non secondaria è stata anche l'urgenza impressa ai volontari per arrivare a sistemate i tre lati più importanti e impegnativi, per la presenza di scale, e di un vasto gradone antistante la facciata principale, per il giorno dell'inaugurazione.

La direzione dei lavori ha sottovalutato la complessità del lavoro, anche in considerazione alle condizioni del cantiere, (due carriole da dividersi con i piastrellisti, il terreno esterno non sistemato) che ha imposto un surplus di energie sottratte al lavoro di posa.

Per quanto possibile è sempre stata assicurata sul cantiere la presenza di mano

d'opera, con una certa continuità temporale, se non di numero di impiegati per ogni giornata lavorativa.

Questo ha comportato tanto sacrificio, specialmente per la lunghezza e frequenza dei viaggi; si è riusciti entro il mese di giugno ad ultimare anche il lato posteriore, ancora oggetto di lavori di posa fognature e sistemazione a verde.

Coloro che hanno partecipato, sono orgogliosi di quanto hanno fatto e del risultato del loro lavoro veramente ben riuscito, che ha suscitato l'ammirazione e il consenso della dirigenza dell'Ana nazionale, e delle autorità, insegnanti e della popolazione del paese.

Di questo si è fatta portavoce la maestra Lorenza, in una lunga lettera inviata ai volontari che hanno partecipato al lavoro, e che per noi è stato la migliore ricompensa.

Fra l'altro, uno dei passaggi che più ci ha colpito e commosso è il seguente: "Venerdì scorso, e poi, vedendo il lavoro che state facendo per la pavimentazione delle verande esterne. Diego ha detto "Lory, dopo li ci metti la piscina gonfiabile e noi giochiamo con l'acqua?". Ecco cosa avete fatto! Siete riusciti a far sognare i bambini che aspettano con ansia l'arrivo nella scuola nuova;..." e ancora "Anche noi maestre, genitori e tanti altri, non abbiamo potuto che ammirarvi nelle nelle vostre lunghe e dure giornate di lavoro, siete eroi silenziosi in un tempo malato che pare non contaminarvi... Sappiamo che avete sacrificato le vostre famiglie e per questo un grazie di cuore va alle vostre mogli, ai figli ed ai parenti lontani, pazienti ed altrettanto valorosi, che non vi hanno avuti a casa.

Grazie". Paragonarci ad eroi è un po' troppo, siamo contenti che questa sia stata l'occasione per la Zona Sinistra Avisio-Pinè di essere ambasciatrice della serietà e della competenza del lavoro dei trentini, valorizzando anche il materiale di porfido impiegato.



Nella foto il folto gruppo dei posatori della Zona Sinistra Avisio- Pinè con amici della Sezione di Vicenza impegnati all'interno nelle opere di finitura, il progettista architetto Zordio e il responsabile del cantiere geometra Munari.

CONVOCATA L'ASSEMBLEA DEI CAPIGRUPPO

DOMENICA 17 NOVEMBRE 2013 è convocata l'Assemblea dei Capigruppo della nostra Sezione. L'incontro si terrà alla **CASERMA PIZZOLATO DI TRENTO** in Via Ghiaie

ORE 9.30 ONORE AI CADUTI

A SEGUIRE INCONTRO CON I DIRIGENTI SEZIONALI

Il pranzo potrà essere consumato al **CIRCOLO Ufficiali del Comando Militare** al costo di Euro 12,00.

Tutti i Capigruppo sono invitati ad essere presenti con cappello alpino.

“Per non dimenticare” Ortigara 2013

Frase ormai consunta ma più attuale che mai in un momento così triste e così difficile da un punto di vista economico, ma soprattutto morale.

Non possiamo dimenticare chi ha sacrificato la propria vita per scelta o perchè costretto, per la nostra libertà e per il nostro vivere attuale. Ecco perchè, anche quest'anno, siamo saliti numerosi sull'Ortigara, memori di quella frase incisa sulla colonna mozza.

Numerose sono in questo periodo le manifestazioni di commemorazione, dal Contrin all'Ortigara, all'Adamello, al Pasubio solo per citarne alcune. Il rituale si ripete dall'una all'altra più o meno nello stesso modo, uniti nel comune rispetto e ricordo per tante giovani vittime; ma penso che ormai sia ora di rivedere queste manifestazioni in modo da coinvolgere di più la popolazione e soprattutto i nostri giovani. Si potrebbe prendere spunto dalle manifestazioni previste per l'anno prossimo, 2014, centenario dell'inizio della prima guerra mondiale, non per celebrare un evento che ha portato tanti lutti e sofferenze, ma per portare fra i giovani e nelle scuole la storia della nostra Associazione, nata proprio alla fine di quel conflitto, per mantenere vivo il ricordo di quelli che non sono tornati. Si dovrebbe proporre un percorso graduale di conoscenza delle ragioni del conflitto e di come sono state vissute a quel tempo dalle nostre genti, in modo da avvicinarci all'anniversario del 2018 con più consapevolezza e conoscenza, preparando le basi per la nostra grande Adunata che speriamo di poter avere proprio per quella data, qui in Trentino, dove i nostri vecchi misero le basi per una cultura di pace e di solidarietà.

Si potrebbe anche pensare, per quella ricorrenza, all'istituzione di una borsa di studio universitaria italo-austriaca, avente per tema la percezione delle ragioni del conflitto e delle sue conseguenze da parte delle popolazioni coinvolte.

Dovremmo altresì impegnarci a diffondere maggiormente, nella classe politica e nei mass media nazionali, il messaggio di concreta solidarietà che gli Alpini portano ovunque si presenti la necessità. A tal proposito proporrei l'invio loro del nostro “libro verde” che evidenzia tutto l'impegno profuso dagli alpini nella società civile, al di fuori di qualsiasi interesse individuale.

“PER NON DIMENTICARE:” non dobbiamo scordarci dei nostri due marò ancora privati della loro libertà e detenuti in terra straniera.

“PER NON DIMENTICARE:” il nostro grandissimo Presidente Caprioli andato avanti qualche tempo fa, che coniò il motto eccezionale della sua presidenza: ricordare i morti aiutando i vivi.

Ed infine permettetemi di ringraziare un'altra grande persona, Corrado Perona. Un grande che ho avuto la fortuna di conoscere personalmente proprio sull'Ortigara



e che con il suo esempio e il suo carisma mi ha reso veramente orgoglioso di essere un alpino.

**Consigliere Sezionale
Armando Bernardi**

Incontro italo-austriaco della Pace a Follina in Veneto

Il 26 maggio 2013 si è svolto a Follina (Treviso) il 22° Incontro italo-austriaco della Pace, organizzato dal Comm. Mario Eichtha con la collaborazione della Sezione A.N.A. di Vittorio Veneto e dalla Croce Nera della Stiria.

Alla manifestazione erano presenti anche il consigliere di zona della Bassa Valsugana e Tesino Riccardo Molinari ed il cons. sezionale Giovanni Bernardelli con il Vessillo della Sezione ANA di Trento assieme ad una rappresentanza di Alpini, numerose le Autorità civili, militari e rappresentanti delle Associazioni d'arma provenienti da molte località austriache, italiane, germaniche. Era inoltre presente una rappresentanza delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana e della Croce Nera Austriaca della Stiria. Presente anche il dott. Francesco Squarcina Commissario del Governo della Regione Trentino Alto-Adige.

**Per comunicare
alla Sezione**

Tel. 0461 / 985246

Fax 0461 / 230235

www.ana.tn.it

e-mail: trento@ana.it

ALPIN FA GRADO, con responsabilità

Ai giorni nostri ben pochi sono disposti ad accettare l'introduzione nella società di regole realmente meritocratiche, capaci di far emergere coloro che riescono, con talento ed impegno, a dimostrare di essere "migliori".

Al contrario vi è la pretesa, in nome di un malinteso concetto di democrazia, di volere tutto per tutti, indipendentemente dalle capacità e dal valore, coi magri risultati che oggi abbiamo sotto gli occhi.

Contraddittoriamente molti però nel contempo si appassionano di classifiche sportive o musicali, tutte mirate a far emergere proprio il "migliore".

Quindi, per quanto scomodo, il concetto e l'esigenza di utilizzare una graduazione di merito sono ben radicati e presenti nella nostra vita sociale.

Nella lingua italiana con la parola "grado" si indica appunto la parte di una scala di livelli o di una progressione e, nello specifico ambito militare, il grado stabilisce la posizione ricoperta dal singolo nella gerarchia militare, cui corrispondono ruoli e responsabilità.

Ora, per noi alpini, il concetto in questione va anche oltre questo significato formale: infatti diciamo "alpin fa grado", per affermare scherzosamente che chi appartiene al Corpo degli Alpini si distingue, sotto le armi e anche in congedo.

Qualcuno forse dirà che esageriamo.... ma a pensarci bene, coi tempi che corrono, più che mai noi alpini dobbiamo far emergere il significato sostanziale di questo simpatico motto.

È necessario che il nostro impegno nel sostenere e valorizzare la cultura, la storia e lo stile di vita degli alpini si mantenga e si rafforzi, proprio per dimostrare coi fatti che i gradi gli alpini se li guadagnano sempre sul campo.

Ecco, il grado al quale aspiriamo come alpini e come cittadini è semplicemente quel riconoscimento di ammirazione, gratitudine e simpatia, che la gente volentieri ci dimostra a fronte di ciò che facciamo nei nostri paesi e nelle nostre città per aiutare chi ha bisogno, per tenere vivo il ricordo della nostra storia tragica e gloriosa e dei nostri Caduti, per coltivare l'amore per la Bandiera e per tutti i simboli della Patria, che amiamo e che continuiamo a servire disinteressatamente.

Però dobbiamo ricordarci che quel "grado", conquistato nei decenni di vita del Corpo degli Alpini e della nostra Associazione in tempo di guerra e nei periodi di pace, comporta la responsabilità e la consapevolezza di esserne sempre all'altezza.

Ogni alpino, orgoglioso di portare quell'invisibile, ma pur tangibile grado, ha il compito di impegnarsi per essere sempre



tra i migliori nel lavoro, in famiglia, nelle istituzioni, nelle comunità dove viviamo e per portare non solo nel Gruppo e nella Sezione, ma anche tra la gente, il proprio contributo con la forza coinvolgente dell'esempio.

Alp. Roberto Bertuol
consigliere nazionale A.N.A.

Presto al via l'intervento a Rovereto sulla Secchia

L'intervento concordato per la realizzazione del Centro Servizi che sarà costruito attiguo alla palestra a Rovereto sulla Secchia è in fase di definizione. A breve, appena ricevute le necessarie autorizzazioni potranno essere avviati i lavori.

Sarà cura della Sezione avvisare i Gruppi per l'organizzazione delle squadre di lavoro.

Il rendering della costruzione prevista a Rovereto sulla Secchia



PROTEZIONE CIVILE Ana TRENTO

Il vertice Sezionale dell'A.N.A. partecipa al periodico Consiglio Direttivo della Protezione Civile A.N.A.

L'ufficialità di un incontro insolito

“Continua rinnovandosi l'impegno civile e umano da sempre patrimonio storico degli Alpini”

Alla cronaca della riunione, pubblicata sul nostro periodico trimestrale Doss Trent, desideriamo –responsabilmente- intervenire e dare il nostro contributo di pensiero e di esperienza maturato in oltre cinque lustri di attività nel volontariato su alcuni (pochi) ma importanti temi sollevati e non adeguatamente chiariti.

Vogliamo così allontanare, da subito, ogni errata interpretazione e pericolose valutazioni fuorvianti che possono fare imboccare strade dalla destinazione ignota. Non servono troppe parole per dire quello che ci sta a cuore: l'impegno irrinunciabile nel volontariato e la cosciente lealtà nei rapporti. In tutte le sue forme ed espressioni.

I rapporti fra i volontari alpini e i validi soci aggregati e fra questi e la Sezione A.N.A. sono sempre stati, e non potrebbe essere che così, improntati, nonostante le difficoltà, gli imprevisti, l'eccezionalità e la frequenza degli interventi che ogni emergenza si trascina dietro, nel più rigoroso e convinto rispetto delle norme statutarie e delle direttive Sezionali.

Aggiungiamo, perché è giusto rimarcarlo, sempre stimolati e sospinti, prima che dalle norme e i codici comportamentali, dai sentimenti di fraterna e leale collaborazione che ci unisce.

Questa stretta e fruttuosa collaborazione avviene, a maggior ragione, quando la P.C. della Sezione non è condizionata dall'emergenza.

In un caso come nell'altro la sinergia fra l'organizzazione logistica (personale, mezzi e attrezzature speciali) della P.C. e le esigenze della Sezione è sempre stata garantita e assicurata con sollecita attenzione e con spirito collaborativo.

Queste brevi note iniziali potrebbero (il condizionale è d'obbligo ma ci auguriamo di superarlo presto) già chiarire e, allo stesso tempo, chiudere i numerosi, diversi interrogativi sorti durante e dopo l'incontro. Non

si sa come vanno queste riunioni. Le parole, sulle domande o le risposte improvvisate, vengono date sul tamburo e spesso non sono le più appropriate e non esprimono il nostro pensiero.

Ci conforta la convinzione che in ognuno dei convenuti, al di là dei concetti espressi, sia prevalsa la volontà, la forma e convinta intenzione di salvaguardare e intellettualmente proteggere nel tempo, il futuro del Volontariato nella Protezione Civile Alpina che tanto bene ha fatto e portato alla gente sofferente e in difficoltà.

Solo per non dimenticare ricordiamo ai più giovani e agli immemori che dalla loro costituzione gli Alpini hanno sempre fatto nel Paese, nelle loro vallate alpine, Protezione Civile quando questo termine non era conosciuto e contenuto nei vocabolari correnti.



Il codice genetico, il loro DNA, se lo portano dietro e dentro, al loro insaputa, senza bisogno di stimoli e sollecitazioni esterne. Ignari del privilegio cui la natura li ha dotati di acido nucleico, ne hanno in quantità industriale spiegando così il oro



accorrere e soccorrere ovunque e comunque ci sia bisogno di loro.

Non consideratela una forma di anti-quariato storico, di ritorno alle origini, ma vogliamo e dobbiamo dare peso a queste note ricordando tutti coloro – e sono centinaia – che pur fra mille difficoltà, incomprensioni e diffidenze, hanno dato vita a questa inimmaginabile “avventura – impegno” mantenendosi sempre fedeli sui principi etici e comportamentali dell’A.N.A.

Parliamo di una solida forza di lavoro votata alla solidarietà definita – a quel tempo benevolmente e simpaticamente – Armata Brancaleone per la varietà dei mezzi (propri) e dell’equipaggiamento (personale) dei Volontari Alpini.

Ma così non poteva bastare.

Questi uomini, abituati a dare risposte sempre più convincenti e positive hanno voluto raggiungere la cima della collina per vedere cosa c’è oltre. Così hanno fatto e via via, nel tempo, l’organizzazione s’è modificata, completata, raggiungendo una reale, ordinata, efficiente e disciplinata amalgama di uomini e di volontà quale forza autonoma, autosufficiente di intervento rapido e prolungato nel tempo. Oggi, conosciuta e riconosciuta come un team di uomini determinati e determinante in grado di affrontare e risolvere problemi di sopravvivenza (logistici) di intere comunità.

Competenza e lavoro si accompagnano sempre all’amore di un sorriso, di una carezza, trasfondendo fiducia e speranza per il futuro a chi tutto ha perduto.

Attraverso questa realtà nazionale è stata data ai giovani, nonostante le primavere che passano, ormai lontane dai lampi di guerra, una nuova e più attuale motivazione associativa (vi par poco?) senza dimenticare quella celebrativa delle nostre tradizioni.

Gli Alpini e i loro amici che operano nella P.C., gli Alpini degli oltre 4.100 Gruppi A.N.A. che punteggiano il Paese, sono e provengono da un unico, robusto e secolare ceppo di quercia.

Abbiamo una sola strada da percorrere, restiamo uno dietro l’altro in lunga ordinata fila come durante le marce in montagna.

In testa abbiamo i nostri due presidenti Maurizio Pinamonti e Giuliano Mattei, tosti nelle decisioni e sicuri negli adempimenti societari perchè hanno percorso, nel tempo, tutta la trafila gerarchica sezionale. L’anomalia di questo bipolarismo (solo trentino) non sia motivo di divisione ma privilegio di una doppia, sicura e condivisa guida. Facciamone buon uso.

“Dove c’è molta luce l’ombra sembra più nera” (Goethe) basteranno le sue parole per uscire da questa situazione e dimenticare le incomprensioni? Non demonizziamo gli inevitabili contrasti, manteniamo integro il nostro stile di vita Alpino.

Gen. A. De Maria



ATTIVITÀ SPORTIVA

a cura di Marino Sandri

Terzo posto assoluto per la Sezione di Trento al campionato nazionale di corsa a staffetta in montagna

Ottimi risultati per gli Alpini sportivi trentini al 37° Campionato Nazionale Ana di corsa a staffetta in montagna, disputatosi il 16 giugno scorso a Forca di Presta in provincia di Ascoli Piceno. Le penne nere coordinate da Marino Sandri, vicepresidente e responsabile sportivo sezionale, hanno infatti ottenuto il prestigioso terzo posto societario finale, dietro alle forti Sezioni di Bergamo e Pordenone. La manifestazione, organizzata dalla Sezione Marche in occasione del 40° di fondazione del gruppo di Arquata del Tronto, si è svolta nella splendida cornice dei Monti Sibillini, a Forca di Presta, con partenza e arrivo presso il rifugio Ana M.O. Giovanni Giacomini a 1600 metri di quota. Il successo assoluto è stato ottenuto dalla collaudata formazione A di Bergamo (Danilo Bosio, Isidoro Cavagna e Luciano Bosio), che ha distanziato di due minuti la forte squadra Carnica A e la formazione Bergamo B, conquistando la vittoria anche nella categoria A1 (fino a 49 anni). In tale graduatoria da segnalare l'incoraggiante sesto posto della squadra A della sezione di Trento, composta dai solandri Andrea Stanchina e Matteo Radovan e dal lagarino Corrado Berlanda. Successo di Belluno invece nella categoria A2 (da 50 fino a 59 anni): in questa categoria importante medaglia d'argento per i Trentini, grazie ai coriacei Marco Rosso, Maurizio Tita e Claudio Gadler. Belluno prima anche nella categoria A3 (oltre i 60 anni), dove la Sezione di Trento ha ottenuto un undicesimo posto grazie a Giuseppe Signorelli ed Aldo Brugnara.

CLASSIFICA ASSOLUTA:

1) Bergamo A (Bosio Danilo, Cavagna Isidoro, Bosio Luciano) 1:18.09; 2) Carnica A (Franco Flavio, Morassi Alessandro, Primus Marco) 1:20.10; 3) Bergamo B (Pesenti Cristian, Mognetti Emilio, Ghidini Flavio) 1.21.07; 4) Pordenone A (Dalla Torre Guido, Oitzinger William, Ermacora Michele) 1.22.04; 5) Belluno A (Ploner Martino, Gamberoni Paolo, Fontanive Damiano) 1.23.02; 6) **Trento A (Stanchina Andrea, Radovan Matteo, Berlanda Corrado) 1:23.09**; 7) Verona A (Bonomini Simone, Filipozzi Angelo, Tanara Francesco) 1:25.45; 8) Feltre A (Cemin Armando, Sommariva Adriano, Bee Ivo) 1:25.50; 9)

Vittorio Veneto A (Busetti Guido, Orfani Giulio, Gasparini Tiziano) 1:26.16; 10) Belluno B (Menel Rinaldo, Bortoluzzi Luigino, De Conti Gianni) 1:26.37; 23) **Trento F (Rosso Marco, Tita Maurizio, Gadler Claudio) 1:30.14**; 32) **Trento B (Zanol Marco, Coslop Vincenzo, Benini Gianluca) 1:34.03**; 45) **Trento C (Nicoletti Alessandro, Facchinelli Maurizio, Cavagna Italo) 1:39.42**; 52) **Trento D (Piazza Luca, Bertolini Giuliano, Bonetti Massimo) 1:44.07**; 65) **Trento E (Andrighi Lino, Cappelletti Tarcisio, Longhi Carlo) 1:50.54**.

CLASSIFICA CATEGORIA A 1 (fino 49 anni).

1) Bergamo A (Bosio Danilo, Cavagna Isidoro, Bosio Luciano) 1:18.09; 2) Carnica A (Franco Flavio, Morassi Alessandro, Primus Marco) 1:20.10; 3) Bergamo B (Pesenti Cristian, Mognetti Emilio, Ghidini Flavio) 1.21.07

CLASSIFICA CATEGORIA A 2 (da 50 fino 59 anni).

1) Belluno M (Menel Riccardo, Tadello Dino, Cancel Paolo) 1:26.37; 2) **Trento F (Rosso Marco, Tita Maurizio, Gadler Claudio) 1:30.14**; 3) Cadore B (Del Favero Rubens, Cogo Danilo, Menia Mario) 1:31.25.

CLASSIFICA CATEGORIA A 3 (oltre 60 anni).

1) Belluno E (Caldart Giovanni, Andrich Ivo); 2) Varese D (Zanetti Piero, Macchi Giuseppe); 3) Bergamo G (Merelli G. Mario, Pasini Alfredo).

CLASSIFICA TROFEO "ETTORE ERIZZO" PER SEZIONI:

1) Bergamo (679 punti); 2) Pordenone (459 punti); 3) **Trento (424 punti)**; 4) Belluno (379 punti); 5) Valdobbiadene (367 punti); 6) Varese (punti 290); 7) Brescia (277 punti); 8) Sondrio (248 punti); 9) Verona (punti 228); 10) Cuneo (punti 216).

Alberto Penasa



Anche una nostra “pattuglia” al campionato nazionale di marcia in montagna di regolarità a Pulfero in Friuli

Una formazione della Sezione di Trento ha partecipato al 41° Campionato Nazionale di marcia di regolarità in montagna a pattuglie, svoltosi il 20 e 21 luglio scorsi a Pulfero in provincia di Udine ed organizzato dalla Sezione di Cividale. I tre atleti trentini in gara (Tarcisio Cappelletti, Maurizio Tita e Massimo Bonetti) hanno potuto confrontarsi con i migliori rappresentanti nazionali della storica ed impegnativa disciplina. La marcia di regolarità in montagna a pattuglie è infatti la disciplina sportiva più vicina alla tradizione alpina: per le pattuglie in gara, composte da tre concorrenti, il risultato è il frutto non solo dell'allenamento ma anche e soprattutto dell'affiatamento e della corralità: non si lascia nessuno indietro e si vince o si perde quindi tutti insieme. Nel suggestivo territorio scelto per la manifestazione, splendido dal punto di vista paesaggistico ma anche molto significativo dal punto di vista storico, comprendendo il monte Matajur e la dorsale del monte Colovrat, dove passava l'estrema linea difensiva approntata dalla 2ª Armata Italiana per la difesa della pianura friulana in caso di ritirata delle truppe combattenti nelle linee avanzate, hanno gareggiato oltre 400 Alpini suddivisi in 135 pattuglie ed appartenenti a 31 Sezioni, che si sono sfidati su un tecnico ed impegnativo percorso di circa 18 km con tratti alternati di salita, piano, falsopiano e discesa. A primeggiare gli esperti Alpini di Vicenza, su Brescia e Bassano. Il prestigioso trofeo Ana “Scaramuzza”, di specialità ed assegnato in base ai punteggi di tutte le pattuglie della stessa Sezione, è stato alla fine conquistato dalla forte e nutrita Sezione di Brescia davanti a Valdobbiadene e Bergamo.

CLASSIFICHE

ASSOLUTA

1°) Carlo Cecchetto, Severino Comberlato, Nicola Micheloni (sezione di Vicenza, penalità 108,43); 2°) Nicola Balduchelli, Mirko Balduchelli, Giuliano Facchini (sezione di Brescia, penalità 139,86); 3°) Francesco Silvestri, Giandomenico Frison, Mario Gnesotto (sezione di Bassano, penalità 159,53). 74°) *Tarcisio Cappelletti, Maurizio Tita, Massimo Bonetti (penalità 436,83)*

CATEGORIA “A”

1°) Carlo Cecchetto, Severino Comberlato, Nicola Micheloni (sezione di Vicenza,

penalità 108,43); 2°) Nicola Balduchelli, Mirko Balduchelli, Giuliano Facchini (sezione di Brescia, penalità 139,86); 3°) Claudio Negro, Stefano Mussino, Francesco Genotti (sezione di Torino, penalità 185,46). 27°) *Tarcisio Cappelletti, Maurizio Tita, Massimo Bonetti (penalità 436,83)*

CATEGORIA “B”:

1°) Francesco Silvestri, Giandomenico Frison, Mario Gnesotto (sezione di Bassano, penalità 159,53); 2°) Giuseppe

Perizzolo, Samuele Andreatta, Giampietro Bonato (sezione di Bassano, penalità 161,42); 3°) Osvaldo Sandrini, Claudio Otelli, Dario Cinelli (sezione di Brescia, penalità 164,43).

CLASSIFICA “TROFEO SCARAMUZZA” PER SEZIONI:

1°) Brescia (1225 punti); 2) Valdobbiadene (1036 punti); 3) Bergamo (1013 punti); 4) Salò (745 punti); 5) Bassano (738 punti); 27) *Trento (90 punti)*.



In memoria di mio zio Vittorio Simoncelli

Ricordo che, quando ero piccola, avevo sentito raccontare una storia; tante storie, in verità, ma questa era diversa dalle altre ed il suo ricordo, ora, acquista per me un valore particolare. Raccontava di un umile parroco di campagna che, in ragione del suo mistero, si era trovato un giorno nell'allora Unione Sovietica, in uno sperduto villaggio della sterminata steppa russa. Una sera, aveva sentito dire dagli anziani del paese, nella traduzione del suo interprete, che, non molto distante da dove si trovavano, esisteva un campo; non un semplice campo, ma un luogo che un parroco italiano doveva almeno vedere. Era il luogo dove erano stati seppelliti i soldati italiani caduti in una durissima battaglia nel Natale di guerra del 1941. Il giorno seguente il parroco, accompagnato da alcuni abitanti del paese, giunse nel posto di cui avevano parlato, delimitato in parte dalla strada e in parte da alcuni fossati; in un angolo del terreno si trovava una grande quercia coperta d'edera, raggiunta la quale, spostate alcune foglie, il parroco vide che la corteccia era stata incisa: vi individuò una croce ed una data "27 XII 1941". Ed una parola breve "Italia". Il parroco, allora, fu sicuro di aver trovato il cimitero dei soldati italiani; ai piedi di quella quercia secolare, celebrò la Messa dei Morti. Ma fu certo di essere veramente nel posto giusto soltanto quando, presa in mano la sbiadita fotografia che il Cappellano militare aveva portato alla sua parrocchiana Isolina e che lei gli aveva dato perché provasse a ritrovare suo figlio, caduto proprio nell'inverno del '41 in quella terra lontana; vide, allora, il volto di quel giovane che lei non aveva più visto tornare e, sul retro della fotografia, il nome del paese ed una piantina precisa con il luogo della sua sepoltura. Ed allora fu sicuro. Fece pochi passi nel campo e con un cartellino tagliò fuori una piccola zolla della terra buona con tre tenere piantine di frumento e la mise nel bicchierino di alluminio che gli serviva da Calice; l'avrebbe portato, come promesso, all'Isolina perché potesse trapiantare le piantine nel proprio giardino e pregare almeno un po' su quella piccola zolla che proveniva da quel campo che, a migliaia di chilometri, custodiva i poveri resti del suo amato figlio, mai più ritornato

Non avrei mai immaginato che, una volta cresciuta, mi sarei ritrovata a vivere in prima persona una storia simile a quella che avevo sentito raccontare da piccola. La promessa che l'umile parroco aveva fatto alla sua parrocchiana io, in un certo senso, l'ho fatta a mio padre, come atto d'affetto nei suoi confronti e perché sentivo crescere in me il desiderio di sapere cosa era veramente



successo a mio zio, Vittorio Simoncelli.

Questo tentativo di ricerca mi ha permesso di mantenere con mio padre, che ci ha preceduto nel cammino ultraterreno, una sorta di contatto costante, memorie di questa promessa e delle parole che ci eravamo detti: non potevo tradirle e, nel suo ricordo, ho trovato la forza e la costanza per procedere nel mio intendimento.

Rispetto a chi queste ricerche le provava a fare soltanto una ventina d'anni fa, mi è venuta in soccorso la Grande Rete, il web, Internet cioè; circa un anno fa, ho individuato un sito che si occupava dei caduti e dei dispersi nella campagna di Russa; grazie alla preziosa collaborazione del suo curatore, il sig. Maurizio Comunello, sapendo solo che mio zio risultava disperso in combattimento il 21 gennaio del 1943 a Popovka, così come mi era stato precedentemente comunicato dal Ministero della Difesa. Nel sito di Comunello si legge: "C'è qualcosa di peggiore della morte. Ed è il dubbio." Ora, il dubbio che era stato dei suoi genitori e dei suoi fratelli, stava a me cercare di risolverlo. La preziosa collaborazione di Maurizio aveva dato un primo prezioso risultato: la fredda aritmetica della morte, con i suoi pietosi distinguo in caso di guerra, ha permesso di ricomprendere mio zio Vittorio non fra coloro che erano dispersi, secondo l'informazione ministeriale, ma fra coloro che erano caduti. Eccolo il "mio" campo, non sapevo ancora dove, ma c'era sicuramente un luogo, da qualche parte nei ventidue milioni di chilometri quadrati che costituivano l'allora Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, che custodiva i resti dello zio Vittorio. Ed ecco il dubbio risolto: lo zio non era disperso, quindi ovunque e da nessuna parte, ma in un luogo come quello della storia iniziale. Partito nell'estate del 1942 per il fronte russo, pare fosse stato assegnato al 9° Reggimento Alpini, inqua-

drato nella III Divisione Alpina "Julia", Battaglione "Vicenza". Sappiamo per certo che lo zio Vittorio contrasse l'antracite, (il "carbonchio", nel foglio matricolare), una malattia infettiva che si può sviluppare venendo a contatto con animali infetti o cibo contaminato; nonostante la gravità della malattia, riuscì a sopravvivere per morire, pochi mesi dopo, alla vigilia del secondo sfondamento dell'armata sovietica, che costringe alla drammatica ritirata il Corpo d'Armata Alpino, ricompreso, fino a prima della mia ricerca, tra gli 84.830 militari che rientrarono nelle linee tedesche e furono indicati come dispersi. Ora sappiamo che, per mio zio almeno, non è stato così.

Messe insieme faticosamente queste poche e frammentarie notizie, ho avviato l'iter per la richiesta della Croce al Merito di Guerra alla memoria, come atto che sentivo dovuto al sacrificio di mio zio Vittorio ed al costante ricordo portato avanti nel tempo, prima da coloro che lo conobbero e gli vollero bene, poi dai discendenti.

Come ho detto prima, conclusa questa fase doverosa e questo mio primo "compito", farò il possibile per provare a cercare quel "campo", che custodisce le ossa dello zio, e riportarlo al suo paese, come quell'umile parroco di campagna aveva fatto con le tre tenere piantine di frumento, e perché, chiunque lo vorrà, possa pregare in futuro sulla sua nuova tomba ma già fin ora, davanti al monumento degli alpini di Lizzanella, dove compare per la prima volta il nome Vittorio Simoncelli, che, a quella tragica chiamata del '42, aveva risposto "presente!", ed ora qui, dal freddo marmo della lapide, testimone del suo sacrificio, possa, in un grido muto, raggiungere l'animo di chi lo pregherà, rispondendo nuovamente all'appello: "presente!".

Al termine di questo mio breve discorso, voglio ringraziare, in primis Maurizio Comunello, per la sua disponibilità e per aver permesso che questa ricerca principiasse, ed il Colonello delle Forze Speciali, Emilio Chiocchetti, Comandante del Centro Documentale di Trento, per l'aiuto costante offertomi e per il felice completamento dell'iter per la consegna della medaglia. Ringrazio, inoltre, il gruppo Alpini di Lizzanella, per avermi permesso di onorare la memoria di mio zio Vittorio, i parenti, che mi hanno supportato nella difficile ricerca e nel tentativo riuscito di ottenere la medaglia. Un ringraziamento particolare a tutti coloro che sono intervenuti ed, infine, a Giovannino Guareschi, a cui sono debitrice per la storia con cui ho iniziato questo mio discorso. Un grazie di cuore, ancora, a tutti voi.

Paola Simoncelli

Civezzano: è “andata avanti” in giugno la signora Maria Grazia Stefenelli Prada

“Lo scorso mese di giugno è “andata avanti” la signora Maria Grazia Stefenelli vedova Prada. Usiamo non impropriamente una terminologia alpina per la morte di questa grande amica degli Alpini, poiché – *pur non avendo evidentemente prestato servizio nelle Truppe alpine* - la signora Maria Grazia aveva però, per gli uomini con la penna nera, un fortissimo legame che certamente le derivava *ex sanguine* (per eredità) dal papà: quel Ten. Ferruccio Stefenelli la cui medaglia d’oro fregia il nostro Vessillo sezionale, nonché Padre fondatore, tra gli altri, della nostra Sezione. Come il suo glorioso genitore, così anche la signora Maria Grazia si era legata sin da subito agli Alpini, in particolare adottando, tanto in senso affettivo che in concretezza, il Gruppo di Civezzano che del padre Ferruccio ne porta l’intitolazione. Gli Alpini di Civezzano non potranno certo dimenticare la costante generosità dimostrata dalla signora Stefenelli Prada ed il suo attaccamento verso gli Alpini: la stessa non perdeva mai occasione di chiamare il Capogruppo per avere notizie sempre aggiornate sulla vita della compagine associativa, nè disdegnava l’allegra visita periodica da parte delle penne nere nel suo signorile appartamento affacciato su piazza Battisti a Trento, dove tanti ricordi, anche ovviamente alpini, contornavano il salotto buono. Pur da tempo malata, la signora Maria Grazia non ha mai fatto trapelare timori o paure per la situazione che andava approssimandosi, dimostrando anzi nei colloqui quella temprata e quella fiera che certamente appariva quale lascito caratteriale paterno, di cui andava tanto orgogliosa. Il Capogruppo di Civezzano e gli Alpini, e più in generale tutte le penne nere trentine si stringono ora attorno ai familiari, prendendo un preciso impegno sin da subito, affinché il ricordo della signora Maria Grazia Stefenelli Prada venga mantenuto ed alimentato nei fatti e nel cuore alpino (PF).”



L’ultima scalata in solitaria dell’Alpino Mario Zucchelli

Ignoravo, e me ne dolgo, che tu fossi così gravemente ammalato.

Anche l’ultima volta che ci siamo incontrati, tu reduce da una operazione felicemente superata e riuscita pensavi, altruisticamente, di essere fuori dai tuoi problemi di salute. Come tua abitudine, sorridente e fiducioso, ritenevi di poter riprendere a breve le tue attività di lavoro e i tuoi impegni di Vice Presidente della nostra Associazione Nazionale Alpini.

L’entusiasmo che ha sempre caratterizzato ogni tuo lavoro, ma non solo, perché amavi ricordarci che presto saresti tornato a quello che per te era una seconda irrinunciabile passione: le ore negli ardui e impervi sentieri delle montagne che circondano e fanno corona alla tua Arco.

Questo tuo mondo condiviso –da sempre- fra gli impegni associativi e gli affetti familiari oggi non esiste più. Si è chiuso, per tutti noi, repentino e irreparabile, lasciandoci sgomenti.

Le nostre lunghe e allegre chiacchierate restano spero nella nostra reciproca passione per le fatiche delle corse in montagna. Sui testi, è descritto da sempre, il piacere –forse assurdo- della fatica che appaga lo spirito, irrobustisce i sentimenti, libera dalle ansie del quotidiano infondendo gioia e serenità.

Sei così giunto alla fine del tuo breve ma intenso viaggio. Ora, dal Paradiso di Cantore, dove idealmente tutti gli Alpini si ritrovano per dividerne l’eternità continuando a seguirne il sentiero dei nostri ideali.

A. de Maria

Tesero ricorda il cappellano sezionale mons. Augusto Covi

Mons. Augusto Covi, Cappellano sezionale e socio del Gruppo di Tesero, come già annunciato dal “Doss Trent”, è “andato avanti” il 7 giugno dopo un lungo periodo di infermità, vissuto tuttavia con grande forza d’animo come era nel suo temperamento.

Lo vogliono ricordare con riconoscenza la comunità di Tesero, gli ospiti e il personale della Casa di riposo presso la quale ha prestato la sua preziosa opera dal 1991 al 2012; lo ricordano con affetto gli alpini di Tesero soprattutto per la sua presenza, discreta ma al tempo stesso autorevole, alle assemblee, manifestazioni e cerimonie, per i suoi accorati appelli alla solidarietà, alla condivisione, all’altruismo e alla custodia di tutti quei valori che sono patrimonio degli alpini. Grazie don Augusto!



Addio Leonardo (Nardo) Caprioli, un grande Presidente e un grande Alpino

La nostra associazione invecchia, e questo è incontestabile; purtroppo uno dei segnali più pesanti di questo triste, ma inevitabile dato fattuale, sono i molti, forse troppi, lutti fra i nostri iscritti. Gli Alpini “*andati avanti*” hanno raggiunto, ed ormai da tempo superato, il numero dei nuovi iscritti.

Il dato sensibile si fa ancor più triste, ed il bilancio ancor più pesante, quando a raggiungere il Paradiso di papà Cantore sono coloro che hanno rappresentato, chi più chi meno, la storia della nostra Associazione.

Così come la nostra Sezione ha salutato in meno di sei mesi due grandi presidenti, gli indimenticati Giustiniano de Pretis e Carlo Margonari, in meno di due mesi, l’Ana ha dovuto pure dire addio a due presidenti nazionali: Vittorio Trentini prima e solo pochi giorni dopo, il due luglio scorso, Leonardo Caprioli, l’ultimo presidente ex combattente che abbia presieduto il vertice nazionale.

In tantissimi hanno voluto accompagnare Leonardo Caprioli - il Nardo come molti lo hanno sempre chiamato - durante i funerali svoltisi nella sua Bergamo listata a lutto. Tantissimi Alpini, ma anche molta, moltissima gente ha voluto testimoniare l’affetto a questo grande vècio. Oltre al Labaro, vi erano moltissimi Vessilli e Gagliardetti. Per la Sezione era presente il nostro Vessillo con l’alfiere Carretta, scortato dal vice presidente vicario Attilio Martini che divise con Caprioli l’esperienza in consiglio nazionale.

E con la nostra Sezione Nardo Caprioli ha sempre avuto un ottimo rapporto, ancora quando egli presiedeva la Sezione di Bergamo. A Trento Caprioli ci venne poi anche da presidente nazionale per partecipare, quale prima volta in tale veste, all’Aduana nazionale del 1987. Molti lo ricorderanno senz’altro sul palco d’onore allestito in piazza Dante, a fianco dei maggiori esponenti politici dell’epoca: Fanfani, Andreotti e Flaminio Piccoli che faceva gli onori di casa.

Della sua intensa esperienza di combattente ci rimangono invece le splendide pagine che rievocano, in particolare, la sua partecipazione alla battaglia di Nikolajewka, poi condensate nel libro “*Cantavamo Rosamunda*”. Memore di quelle tragiche esperienze belliche, fu lui che spinse a fondo la leva dei sentimenti e dell’impegno solidaristico per portare nuovamente gli Alpini, questa volta come portatori di Pace, in terra di Russia per realizzare quell’Asilo Sorriso a Rossoch, eretto ad imperitura memoria

di quanti non fecero ritorno a casa, ed in concreto adempimento al motto coniato dal presidente Bertagnoli “*Ricordare i morti aiutando i vivi*”. Nell’anniversario della realizzazione di quest’opera, che ricorre appunto quest’anno, gli Alpini d’Italia torneranno numerosi in terra di Russia per festeggiare l’evento; sarà l’occasione nel contempo per ricordare anche le anime buone, come quella di Nardo Caprioli, che hanno accompagnato, con il proprio impegno personale, le penne nere sui sentieri della storia.

Paolo Frizzi

**Leonardo (Nardo) Caprioli
e un momento
dei solenni funerali**



Scomparso il vice presidente nazionale Stefano Duretto

L’improvvisa scomparsa del vice-presidente nazionale Stefano Duretto, avvenuta il 1° agosto scorso, ha lasciato attoniti tanto il presidente Favero con l’intero consiglio nazionale, quanto i molti Alpini che hanno avuto modo di conoscerlo ed apprezzarne i modi sempre garbati e gentili. Piemontese doc di Canelli (AT) aveva fatto ingresso in consiglio nazionale nel 2010, dopo aver ricoperto per molti anni la carica di presidente della sezione di Asti. Come ha avuto modo di commentare il presidente nazionale Favero - egli lascia un grande vuoto nella Famiglia alpina, vuoto che sarà difficile colmare”.

Per piacere, non usiamo il cappello alpino a scopi elettorali

L'Associazione Nazionale Alpini – Sezione di Trento - ha dovuto apprendere dell'affissione, in Bolzano ed in altri centri altoatesini, di manifesti di propaganda elettorale sui quali appare in primo piano un consigliere della Provincia Autonoma di Bolzano, iscritto all'A.N.A.

L'effigie di costui appare su tali manifesti con Cappello Alpino in testa, accanto al motto: *“ho sempre lottato in consiglio provinciale per la nostra comunità per i nostri toponimi per i nostri monumenti”* ed al simbolo del partito politico di appartenenza.

Pur nel pieno rispetto di ogni persona che metta a disposizione della collettività, per il tramite della partecipazione alla politica attiva, le proprie energie fisiche e morali e con la più sincera stima per coloro che, come il consigliere provinciale in questione, fanno parte degli organi di rappresentanza politica ad ogni livello, la Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini ritiene doveroso rendere noto il proprio sconcerto in ordine all'evidente improprio utilizzo del Cappello Alpino per finalità meramente personali.

Esso è l'inconfondibile segno dell'appartenenza alla famiglia Alpina e, come tale, non ha e non può avere “colore” politico né, tanto meno, può essere utilizzato per veicolare prese di posizione o messaggi che agli Alpini in quanto tali non appartengono.

Regole chiare ed irrinunciabili della nostra Associazione - vincolanti i suoi aderenti che nei valori dell'Associazione si riconoscano



- sono l'estraneità e l'indifferenza rispetto alle singole formazioni politiche, proprio perché gli Alpini non sono settari, ma parlano un linguaggio comune mirante al bene della collettività e distaccato da quelli che possono essere i singoli e pur lecitissimi convincimenti ideologici di ogni iscritto.

La lingua franca che gli Alpini parlano non è peraltro riservata “agli iscritti”, ma tocca e raggiunge chiunque abbia a cuore un concetto solidaristico del proprio agire e rispettoso di ogni cultura ed appartenenza etnica o linguistica, dagli Alpini sentite non certo come rischiose, ma quali fortunate ed eccezionali occasioni di irrinunciabile arricchimento, come la straordinaria Adunata Nazionale di Bolzano del 2012 ha saputo dimostrare all'Italia intera.

Il Cappello Alpino non è dunque patrimonio del singolo, utilizzabile a piacere, né tanto meno confondibile o accostabile con qualsivoglia formazione partitica.

Il Cappello Alpino è simbolo, per noi sacro, appartenente agli Alpini tutti e, quindi, all'Italia intera e come tale merita di essere rispettato.

**Il Presidente della Sezione di Trento
Maurizio Pinamonti**

Il presente documento è condiviso dalla Sezione di Bolzano che lo sottoscrive tramite il suo presidente Ferdinando Scafariello

GRUPPO TAVERNARO:

Il Gruppo Alpini di Tavernaro ricorda e saluta con questo felice momento l'amica alpina incontrata all'86° Adunata di Piacenza.



**60° di Fondazione
Gruppo Alpini San Martino di Castrozza
Sezione di Trento
Domenica 10 Novembre 2013**

Programma
Ore 09.30 Ammassamento
Ore 10.00 Santa Messa
Ore 11.00 Sfilata
Deposizione Corona ai Caduti
Saluto delle Autorità
Ore 12.00 Pranzo e momenti conviviali

Colletta alimentare sabato 30 novembre 2013

Ci stiamo avvicinando alla data di sabato 30 novembre, data confermata dalla Fondazione del Banco Alimentare, che ci vedrà impegnati come nelle passate edizioni con la vostra preziosa presenza nei molti Supermercati delle due Province di Trento e di Bolzano.

Oltre ai vostri Alpini presenti, chiediamo il supporto dei NU.VOL.A. - Ana - senza i quali non sarebbe possibile trasportare i generi alimentari raccolti, presso il nostro magazzino all'Interporto di Trento-

Resta inteso che a partire dal mese di ottobre, responsabili del Banco Alimentare, sono disponibili ad essere presenti nelle vostre assemblee, per raccogliere suggerimenti e per comunicare e risolvere eventuali problematiche dovessero sorgere.

Ai Consiglieri di Zona, preghiamo confermare appena possibile i Supermercati che avevano aderito nel 2012, ed eventuali altri inserimenti di nuovi.

Da parte nostra ci sarà un contatto con il Responsabile dei NU.VOL.A per l'aspetto logistico dei mezzi, impegnati in quella giornata. Con stima, porgo cordiali saluti.

Il Presidente
(dott. Duilio Porro)

Secondo te, che ruolo hanno ora gli alpini?

(Lettera inviata da Sara Tait, che frequenta la 1° media a Mezzolombardo, in occasione di una gita organizzata dal Gruppo Alpini di Mezzolombardo)

Quand'ero piccola pensavo agli alpini come "quelli con la piuma in testa"; li chiamavo così fino a poco tempo fa, non per cattiveria, ma per ignoranza. Poi...

In una giornata di giugno, sono andata con la mia classe sul Doss Trento per una visita guidata al museo dedicato agli alpini, e lì ho scoperto il loro passato; ora, questi "uomini dalle penne in testa", non li vedo più solo come i vecchietti che si fermano al bar a chiacchierare con mio nonno, ma come soldati che sono stati in trincea per difendere la patria e combattere per il proprio paese, a volte dando pure la vita.

Già, ma ora, per fortuna, non è più necessario andare in guerra, quindi: qual è il loro posto al giorno d'oggi?

Io credo che il loro ruolo sia quello del compagno sincero e leale, sempre lì, ad un passo da te, pronto a tenderti la mano quando cadi e con una parola amica per ogni occasione. E poi sono cuochi eccezionali, pur non avendo un menù molto vario.

So che, se avessi bisogno di loro, per qualunque motivo, potrei fidarmi e raccontarli i miei problemi; dopotutto, se gli alpini non ci fossero, chi prenderebbe il loro posto?

**La Fanfara
sezionale
al Passo
del Tonale
nella trasferta
in occasione
del 50°
Pellegrinaggio
in Adamello**



CRONACHE DAI GRUPPI

ZONA DESTRA ADIGE

ROMAGNANO – Adriano Caldonazzi “Smorza” di Romagnano vuole salutare tutti i commilitoni alpini di S. Candido che con lui al Raggruppamento Alpini Guardia di Frontiera negli anni 1960 e 1961, hanno condiviso il servizio militare. Oltre al suo impegno nella ristorazione, da sempre ha coltivato l'hobby delle riprese video. Durante l'estate, dopo 30 anni di videocamera, fra ciclismo, matrimoni, cerimonie, inaugurazioni e tutti gli anniversari alpini nei paesi della zona, ha fatto il passaggio delle consegne al figlio Giorgio, pure lui alpino, alla Caserma Verdone di Varna.



ZONA SINISTRA ADIGE

LAVIS – Domenica 8 luglio nella chiesa arcipretale Sant'Uldarico di Lavis si è celebrato il matrimonio dell'alfiere del gruppo alpini di Lavis Alessandro Dolce con Manuela Zotti; alla cerimonia sono stati invitati anche gli amici alpini che hanno risposto numerosi con la loro presenza. Per l'occasione lo sposo ha voluto immortalare quel momento particolarmente gioioso con la foto assieme ai soci, per dare la giusta importanza anche al legame con la grande famiglia alpina. Nella foto da sinistra: Carlo Linardi, Abel Robert, Efrem Nardelli, Francesco Welsch, Ivano Bevilacqua, Bruno Dorigoni, Mauro Ceschini, Aldo Marcon.



ZONA ROVERETO

BESENELLO – Sabato 3 agosto, il gruppo di Besenello ha organizzato, in collaborazione con il Comune, il pranzo per i ragazzi delle scuole medie al rientro dalla colonia estiva trascorsa a Malga Palazzo sulla riserva naturale del Monte Scanupia. A metà del tragitto di rientro i ragazzi hanno potuto trovare un pasto caldo e l'allestimento necessario per una festa in compagnia dei genitori ed insegnati nella meravigliosa cornice di Monte Scanupia. Al pranzo hanno presenziato le autorità ed il Sindaco Cristian Comperini, che nel suo discorso finale, ha elogiato il Gruppo di Besenello per la disponibilità dimostrata negli anni e per l'impegno costante offerto alla comunità.



CASTELLANO – Da venerdì 7 a domenica 9 giugno si sono svolti i festeggiamenti per il 50° di fondazione del Gruppo Ana Castellano. Il gruppo, fondato il 5 maggio del 1963, ha voluto festeggiare degnamente l'importante traguardo raggiunto con tre giorni di festa. Venerdì 7 alla Baita, la sede



del Gruppo, apertura con il concerto del Coro Voci Alpine Città di Mori. Nell'intermezzo l'amico Giacomo Bonazza, che ha collaborato alla stesura, ha presentato il libro “50° Fondazione, dalle origini... ad oggi”, una carrellata di eventi, foto, racconti, adunate, gite, da quel lontano 5 maggio 1963 ad oggi. L'opera è stata interamente redatta da alcuni Soci del Gruppo. Sabato 8, in paese, apertura della mostra fotografica con foto e video dei 50 anni di storia. In serata, al parco del Castello, concerto del Coro S. Ilario di Rovereto; a seguire, presso il tendone allestito nel Parco delle Leggende, apertura dello stand gastronomico ed intrattenimento musicale con la “The Gnuco Crazy Folk Band”.



Le celebrazioni ufficiali di domenica sono iniziate alla Cappella dei Caduti con la deposizione di una corona d'alloro; trasferimento in chiesa per la Messa e poi sfilata per le vie del paese sulle note della Fanfara Alpina di Sorisole (BG). Più di quaranta gagliardetti, in rappresentanza di tutta la Zona di Rovereto, delle valli trentine e addirittura del Bergamasco, accompagnato il Vessillo Sezionale, al quale ha fatto onore anche una rappresentanza del 2° Reggimento Artiglieria Terrestre Alpina "Vicenza" di stanza a Trento, già ospite del Gruppo in occasione di un'esercitazione sulle pendici del Monte Stivo.

Dopo i discorsi di rito del Capogruppo e delle varie autorità, trasferimento allo stand per il pranzo, offerto a tutti. Nel pomeriggio, nonostante la pioggia, il concerto della Fanfara Alpina di Sorisole ha fatto da contorno ad una breve ma intensa cerimonia durante la quale è stato donato un segno di riconoscenza agli ex capigruppo e ai "veci" con oltre quarant'anni di attività. Festeggiata anche la Madrina del Gruppo, signora Valeria Graziola, nipote del S.Ten. Valerio Graziola, caduto a Plevlje nel 1941, al quale è intitolato il Gruppo.

Nerio Manica è andato avanti.

I tre giorni di festa sono stati anche momento di ricordo e commozione per i numerosi soci, amici e sostenitori del Gruppo, molti dei quali andati avanti. In quei giorni in particolare l'ex capogruppo "storico" Nerio



Manica stava concludendo la sua ultima marcia, dopo la lunga battaglia combattuta con dignità contro la malattia che già da alcuni anni lo aveva costretto a ritirarsi dopo ben 35 anni trascorsi alla guida del gruppo.

Nato nel 1935, svolge il servizio militare come sergente al Comando Unità

Servizi della Brigata Alpina Tridentina. E' capogruppo dal 1963 al 2004, quando è costretto a ritirarsi per motivi di salute. Nel 1994 è insignito dell'onorificenza di Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana. E' andato avanti, dopo aver idealmente festeggiato i 50 anni di attività del Gruppo, la mattina del 2 luglio scorso.

Questo è il semplice ricordo che suoi alpini hanno voluto dedicargli nel libro "50° fondazione, dalle origini.....ad oggi":

Grazie, Nerio! Cavaliere, Nereo Manica, lo è sempre stato, per nobiltà d'animo e lealtà, molto prima che fosse insignito di quell'onorificenza che, anzi, ha sempre guardato con una punta di sospetto e ritrosia montanara; lui che un pezzo di mondo lo ha davvero girato per motivi di lavoro, senza per questo farsene vanto alcuno.

La sua leadership e il suo carisma, mai messi in discussione dai suoi alpini in 35 anni di conduzione del Gruppo, gli derivavano da un'autorevolezza morale e da un'umanità assai rare da trovare al giorno d'oggi.

Nerio è, ed è stato, un uomo di e per la comunità, interpretando il suo ruolo unicamente nell'ottica del servizio e della coesione sociale, a partire dal microcosmo della sua Castellano.

Un cuore grande, cuore alpino, capace di mediazione quanto di fermezza nel momento della decisione.

"Sa fente putei?", e subito ti sentivi coinvolto nella maniera giusta, senza bisogno di scomodare impartizioni di ordini e, tanto meno, di litigare: una sana pedagogia alpina, frutto anche di una solida formazione culturale e spirituale che Nerio ha

fatte proprie fin dalla sua giovinezza, senza ostentazioni e nella massima umiltà.

Alla sua scuola di umanità, o se si vuole di "alpinità", siamo passati in tanti, imparando ad apprezzare i valori essenziali della vita, che poi sono gli stessi della grande famiglia alpina.

In questo anniversario sentiamo ancora di più la sua presenza, adesso che il vecchio alpino si è ritirato in un doloroso silenzio: a lui il nostro grazie e l'abbraccio più affettuoso!

LIZZANA – Il 90° compleanno di due soci è stato festeggiato al Gruppo Ana di Lizzana. Sono Rolando Azzolini e Lucillo Zadra. Alle 11, Messa celebrata davanti alla caverna-cappella di S.Barbara all'inizio della "Strada degli Artiglieri" con le 233 lapidi



di altrettante Medaglie d'Oro (numerosi i partecipanti). È poi stata raggiunta la Baita alpina in Costa Violina per il pranzo speciale. Dopo il cordiale saluto del capogruppo Mario Tomasini, ai due festeggiati, è stato consegnato un ricordo.

ROVERETO – Il Gruppo Alpini "Fabio Filzi" di Rovereto ha tenuto un simpatico incontro in sede per festeggiare quattro alpini over 90. Sono: Cesare Manfrini (classe 1919), Guido Vettorazzo e Mario Tastassoni

(classe 1921), e Giulio Borroi (classe 1922). In sana allegria si sono alternati brindisi e auguri dai molti partecipanti presenti, fra i quali i consiglieri della Sezione trentina, Paolo Pallaver ed Ennio Barozzi. Auguri



ZONA BASSA VALLAGARINA

AVIO – Entusiasmo, partecipazione e allegria sono alcuni degli elementi che ci hanno accompagnato il giorno 9 giugno in occasione della manifestazione “Canti nella Valle “. La proposta, in collaborazione con il Coro Monte Vignol, si è realizzata alla Busa De Preeri, la grande grotta naturale che sovrasta l’abitato di Avio. In una cornice magica, in un luogo dove leggenda e fantasia si fondono diventando tutt’ uno, luogo raggiungibile solo a piedi, percorrendo un sentiero fra gli alberi, accompagnati dal suono delle scarpe sulle pietre, dal soffio del vento, dal profumo della nostra terra, i partecipanti hanno raggiunto la meta dove il coro ha cantato le nostre canzoni. Le voci hanno raggiunto le vette delle nostre montagne e riempito il nostro cuore. Con l’animo pieno di emozioni i partecipanti hanno raggiunto il pianoro, posto un po’ più a valle dove erano attesi da una fumante e saporita pasta, preparata dai nostri cuochi, cui va un grande plauso. La manifestazione, nonostante fosse la prima volta che si svolgeva è stata molto apprezzata e dalla nostra gente, presente molto numerosa. Per questo sarà ripetuta nei prossimi anni.



ZONA ALTO GARDA E LEDRO

RIVA – Un cordiale incontro, che fa seguito a frequentazioni ormai di lunga data, si è svolto domenica 23 giugno tra le “penne nere” del Gruppo di Riva e quelle di Corbanese (Treviso), venute in forze, con moglie e figli, in gita turistica sulle sponde del Garda.

Ben due grossi pullman di ospiti veneti, al comando del capogruppo Sergio Meneghin, sono stati accolti da Gianni Omezzolli, capogruppo rivano e dal suoi alpini, presso



la “baita” di viale dei Tigli, dove da parte degli ospitati è stata allestita la loro cucina da campo per il pranzo sociale.

Mentre padelle, griglie e la “corvè” di cucina si mettevano in movimento, il grosso dei veneti, accompagnati da un alpino rivano in veste di Cicerone, visitavano la città e, specialmente, il museo civico nella Rocca, con particolare riguardo alla sezione che ospita ricordi, foto e testimonianze della eroica Resistenza rivana e dei suoi Martiri trucidati il 28 giugno 1944 dalle SS tedesche.

Prima della partenza, i due capigruppo, Omezzolli e Meneghin, si sono scambiati gli auguri per una reciproca futura collaborazione, soprattutto i vista della discesa dei rivani all’Adunata di Pordenone nel prossimo anno.



RIVA – Un centinaio di bambine e bambini delle quinte classi di Varone e Rione Degasperi, con i loro insegnanti, hanno invaso gioiosamente la sede del Gruppo alpini rivano, per l’ormai tradizionale incontro che le “penne nere” hanno con i licenziandi della scuola elementare.

A dire la verità l’incontro era stato programmato, come al solito, nella pineta della “Maddalena” dove già, con l’aiuto dei vigili del fuoco volontari, erano strati portati tavoli e panche, ma la troppa umidità del sito montano ha costretto gli organizzatori a ripiegare sulla sede di viale dei Tigli.

Se è mancato l’incontro dal vivo con la natura alpestre, nondimeno la festa è riuscita in toto, grazie anche all’accoglienza degli alpini ed alla vigorosa pastasciutta offerta ai ragazzi.

Il tema scelto quest’anno dai soci diretti da Giovanni Omezzolli ed Emilio Visconti, legato ad un concorso di disegno, era “il bosco che vive”, argomento sul quale i piccoli artisti hanno potuto sbizzarrirsi producendo ottimi lavori. Al termine dell’esame un’apposita giuria ha così distribuito i primi premi: Classe Quinta A Rione: Andrea Fosso e Sofia Lorenzetti; classe Quinta B Rione: Alice Floriani e Chiara Modica; classe Quinta A Varone: Nataly Benini e



Jenny Marsiglia; classe quinta B Varone; Andrea Findiku e Chiara Bouchellaghem.

A tutti è stato assegnato un ricco dono, ed un libro è stato consegnato a tutti i partecipanti e loro maestri.

LEDRO – S'è ripetuto il gemellaggio tra il Gruppo di Bezzecca e quello di Vestone (Bs) sui luoghi dove durante la Grande Guerra gli alpini del Battaglione "Vestone" combatterono per la conquista del monte Nozzolo, importante caposaldo delle difese austriache.

Nei pressi di malga Vies, nel dicembre di 35 anni fa, a 1550 metri di quota le "penne nere" di Vestone, coadiuvati dagli amici di Bezzecca murarono su una roccia una lapide commemorativa " a ricordo - è inciso - del Battaglione alpini "Vestone" che il monte Vies insanguinò nel compimento del patrio

dovere. 8 dicembre 1915 – 8 dicembre 1878". Furono i primi Caduti del "Vestone" che conobbe ben altri lutti durante la sfortunata campagna di Russia.

Alla cerimonia ufficiale, egregiamente organizzata dal Gruppo di Bezzecca, era presente il sindaco di Ledro, Achille Brigà, col gonfalone comunale, il sindaco di Vestone Giovanni Zambelli con una nutrita rappresentanza dell'Amministrazione civica e molte altre persone.

All'alza bandiera, durante la commemorazione dei Caduti, il Consigliere di Zona, Emilio Visconti, ha anche chiamato in minuto di raccoglimento in onore del capitano dei bersaglieri, Giuseppe La Rosa, caduto il giorno prima in Afganistan.

Dopo la Messa in suffragio dei defunti e dopo brevi interventi dei due sindaci, il capogruppo Ana di Bezzecca, Walter Mora,

e quello di Vestone, Giuseppe Cappa, hanno voluto ribadire il gemellaggio, nato e cresciuto dalla volontà di onorare degnamente coloro che per la Patria offrendo la loro giovinezza su quelle gioaie.



ZONA TERME DI COMANO



La zona delle Terme di Comano ha organizzato (per la seconda volta in sei mesi) un soggiorno di tre giorni agli amici alpini del Gruppo di Calestano della Sezione di Parma. Dopo la prima visita del dicembre scorso ai mercatini del Trentino ed avendo riscontrato un ottimo trattamento da parte degli alpini della Zona Terme di Comano, nel giugno scorso hanno chiesto di ritornare nuovamente. Si è provveduto ad organizzare il giro delle Dolomiti di Brenta, con visita a S. Romedio ed a Segno con rientro da Madonna di Campiglio (cascate del Nardis); poi, Stenico e parco termale. In serata, incontro con i gruppi alpini di zona e relativi scambi di gagliardetti. Domenica, nel tardo pomeriggio, partenza per l'Emilia, dopo i ringraziamenti anche agli alpini di Vervò e Segno per la loro collaborazione data.

BLEGGIO – Il "Gruppo Alpini Bleggio" ha festeggiato il 60° anno di fondazione con una bella e significativa cerimonia al passo Duron. Alla presenza del Presidente sezionale Maurizio Pinamonti, del capo zona Franco Albertini, del sindaco di Bleggio Alberto Iori e di Comano Terme Livio Caldera e varie autorità, la cerimonia inizia nella piana di Pradèl con l'alzabandiera.





il 1926. Troppo giovani per andare in guerra all'inizio, ma sufficientemente adulti per venire coscritti prima della fine del conflitto. Nel 1944, Silvio viene assegnato al Todt e poi alla "contraerea". Nel dopoguerra, a 22 anni, viene chiamato a servire il paese. 18 mesi tra gli alpini del 6° Rgt che saranno per lui un ricordo indelebile, tanto da nominare gli Alpini nelle sue volontà. Una vita all'insegna del lavoro, la sua, dell'e-

migrazione in Canada, del ritorno in patria che vide attivissimo e sempre attento alle vicende della comunità. Il 26 maggio scorso ha raggiunto l'amatissima moglie Apollonia e le altre persone care che lo avevano preceduto. Il Gruppo di San Lorenzo del quale era socio emerito, lo ricorda con affetto.



Presente Domenico Ferrari con il labaro sezione e 25 gagliardetti in rappresentanza di vari gruppi. Dopo un breve discorso di saluto, il capogruppo Silvano Brunelli ha espresso gratitudine ai soci fondatori, ai vari capigruppo che si sono succeduti dal 1953 e a tutti i soci che hanno dato e danno la loro disponibilità e aiuto nelle varie manifestazioni e impegni (comprese le Donne rurali, per la parte gastronomica). Il direttivo ha donato una targa ricordo del 60° al socio fondatore Ettore Morelli (nella foto) e al socio Guido Hueller (nella foto con Pinamonti e Albertini) per l'incarico svolto come cassiere del gruppo per ben 35 anni. Un ricordo commemorativo è stato consegnato anche ai vari capigruppo che si sono succeduti. Il corteo



si è poi avviato verso la chiesetta alpina sul "doss de Sant Albert", dove è stata posta una corona di alloro al piccolo monumento ai caduti. Dopo la preghiera ai caduti di tutte le guerre, Mario Salvaterra con la sua tromba ha intonato le note del silenzio.

Il Presidente sezione Pinamonti si è congratulato con il Gruppo Alpini Bleggio per la bella manifestazione e ha ringraziato per quanto fanno gli alpini del Bleggio anche nell'ambito della solidarietà. Il sindaco Livio Caldera anche a nome del sindaco Alberto Iori ha portato il saluto della comunità di Bleggio e di Comano Terme, la Messa nella cappella alpina è stata officiata da Don Gilio Pellizzari e allietata dalle voci del coro "Fiaschi".

SAN LORENZO IN BANALE – Quella di Silvio Cornella è stata un'esperienza condivisa da tanti ragazzi della sua classe,

ZONA VALLE DEI LAGHI

MONTE CASALE – Resterà nella storia che il capogruppo Ottorino Toccoli ha avuto l'onore e l'onere di organizzare, con validi collaboratori, le celebrazioni per il 60° anniversario del Gruppo "Monte Casale" (nato nel lontano 1953) in concomitanza con il 21° raduno di Zona Valle dei Laghi. Giornate molto intense scaturite dal tempo splendido con l'armonia nei cuori di chi ha sempre donato in sordina senza mai pretendere. Non una giornata, bensì due giorni quelli del 22-23 giugno. Inizio venerdì con l'apertura della Mostra storica delle Truppe Alpine concessa dal museo Doss Trent. Ad allietare questa ricorrenza sabato il coro Lagolo si è esibito nella Chiesa Parrocchiale di S. Lucia a Pietramurata, con la presenza di un folto pubblico di alpini e amici. Nella giornata di domenica le cerimonie ufficiali. Sfilata con i vessilli sezionali di Trento, Puglia, Sardegna e tantissimi gagliardetti giunti da tutto il Trentino, per le vie del paese di

Pietramurata, con la partecipazione in prima fila della Fanfara Alpini "Valle dei Laghi", guidata dal maestro Gianluigi Favalli.

Poi, Messa celebrata da Don Paolo Ferrari alla presenza di autorità militari, civili e moltissime penne nere. Dopo l'alzabandiera, la benedizione del nuovo monumento ai caduti di tutte le guerre, realizzato dal "Monte Casale" in piazza Mercato. Non potevano mancare le parole del capogruppo, che con orgoglio ed emozione ha ricordato



alcuni passaggi significativi di questi sessant'anni alpini e i discorsi succeduti delle autorità. Dopo il rancio alpino, concerto della Banda Sociale di Pietramurata, diretta dal maestro Giuliano Trenti.

Da ricordare la partecipazione del gruppo del Salento (nostro gemellato dal giugno 2001), guidato da Luigi Leo e una rappresentanza di alpini della Sardegna. Presenti i primi cittadini dei quattro comuni (Calavino, Cavedine, Dro, Lasino). La festa è proseguita con giovialità fino a sera.

ZONA GIUDICARIE E RENDENA

PIEVE DI BONO – Sabato 27 aprile gli alpini di Pieve di Bono hanno accompagnato all'ultimo viaggio, l'artigliere alpino Giovanni Facchini, 92 anni; davanti al mesto corteo spiccavano una quindicina di gagliardetti del mandamento Giudicarie e Rendena e del suo paese d'origine Bovegno in Val Trompia, oltre alla bandiera dei reduci e combattenti.

Arruolato nella divisione Pusteria aveva preso parte alla battaglia di Plevlje nel dicembre del 1941, poi nell'aprile del 1942 si era guadagnato una croce al valor militare nella battaglia di Dobrusha in Grecia. Da sempre iscritto al gruppo di Pieve di Bono,



non mancava mai alle manifestazioni alpine; lo ricordiamo alle Adunate Nazionali, al ricordo dei caduti al cimitero di Clef e fino allo scorso anno aveva partecipato alle celebrazioni dei caduti in montagna di malga Boazzo. Era arrivato ad Agrone con i partigiani nel 1945 e vi si era stabilito. Da subito si era inserito nella comunità e lo ricordiamo volontario nei Pompieri dal 1948 al 1985, del Soccorso alpino dal 1959 al 1985, poi Avis e Sat. Nonostante la pioggia la sua gente di Agrone, con gli alpini, i pompieri ed i soccorritori alpini lo hanno voluto scortare, prima in chiesa e poi al cimitero.

Il gruppo alpini di Pieve di Bono ha provveduto anche quest'anno a tenere in ordine, con una radicale pulizia, l'ex cimitero di guerra di malga Clef. Va ricordato che in quel cimitero vi furono seppelliti ben 252 fanti italiani, durante la Grande Guerra, molti dei quali morirono sotto le slavine, da qui il motto che sta sullo stele "A voi eroi, che non il piombo nemico, ma il gelido manto colse". Nel 1932 i caduti vennero, esumati, ma il loro sangue lì vi rimase, e nel 1976 gli alpini delle Giudicarie-Rendena, ripristinarono il luogo, togliendolo dall'oblio, e da allora gli alpini di Pieve di Bono si occupano della manutenzione.

ZONA PIANA ROTALIANA E BASSA VAL DI NON

MEZZOCORONA – Il Gruppo Alpini di Mezzocorona lo scorso 15 aprile ha organizzato una gita all'aeroporto militare di Ghedi, sede del 6° Stormo dei cacciabombardieri "Tornado". La bellissima giornata primaverile è stata di contorno all'accoglienza del colonnello Costantini Diego. Dopo una breve introduzione sulle caratteristiche della base militare, ci ha accompagnato sulla pista dell'aeroporto dove i Tornado decollavano per le esercitazioni programmate della giornata. La mattinata è

proseguita con la visita al 102° Gruppo che si occupa prevalentemente di istruire i piloti alla guida del Tornado. Veivolo che abbiamo potuto toccare con mano successivamente salendovi al posto di guida. La giornata si è conclusa con il pranzo alla mensa della base militare e lo scambio dei guidoncini a ricordo della visita. Un ringraziamento particolare va a Ivo Kerschbaumer che ha proposto e sostenuto l'organizzazione della visita.



FAI DELLA PAGANELLA – Sabato 29 giugno, al Santuario della Madonna del Frassino di Peschiera del Garda, si è festeggiata la ricorrenza nel nome di Padre Mario Tonidandel. Il gemellaggio ebbe inizio l'anno successivo alla sua morte, avvenuta in un incidente stradale il 20 giugno 1982. Padre Mario nacque a Fai della Paganella, fu testimone della disperata battaglia di Nikolajwka; ferito, fu insignito della medaglia di bronzo al V.M.m. Rivestì l'incarico di cappellano della Sezione di Verona dal 1978 e della clinica Pederzoli; praticò la sua missione di frate francescano, per molti

anni, presso il convento del Santuario del Frassino.

Per l'occasione, Padre Tarcisio prima della Messa, animata dal Coro A.N.A. di Peschiera del Garda, ne illustrava la figura nella sua importante funzione di sacerdote ed Alpino, ringraziando tutte le penne nere per la celebrazione e il ricordo dell'indimenticabile loro confratello.

Al termine della Messa dopo il saluto dei sindaci di Peschiera Umberto Chincarini, di Fai Gabriele Tonidandel e del Presidente sezionale di Verona Ilario Peraro, veniva conferito dall'attuale capogruppo di Fai, Carlo Clementel, la qualifica di Capogruppo onorario a Benedetto Tonidandel, lo storico capogruppo fra i promotori del gemellaggio. Seguiva lo scoprimento di una targa di dedica nel Piazzale antistante il Santuario del Frassino: "Padre Mario Tonidandel Cappellano degli Alpini".

Nel corso della giornata, anche l'annuale Concerto di Cori Alpini. In una chiesa gremita di gente, Frate Giambattista Casonato, Guardiano e Rettore del Santuario della Madonna del Frassino salutava i presenti prima dell'esibizione dei Cori A.N.A. di Peschiera



del Garda e di Trento, che, nella perfetta acustica del Santuario, hanno rivolto a Dio e a Maria, Regina del Garda, le loro armonie, seguite con competenza e commozione dal numeroso pubblico.

Ai Cori riuniti per il consueto finale, si inseriva la soprano Barbara Frigo, figlia di Egidio, maestro della compagine arilicense, con una performance di rilievo, cantando la solenne "Sarabanda" di Handel.

Dopo il saluto del Capogruppo di Peschiera, Luciano Gianello, la serata non poteva che concludersi presso la ballerina, con un meritato convivio nel segno dell'armonia in totale amicizia.

NAVE SAN ROCCO – L'attività del gruppo Alpini di Nave San Rocco, ha visto, nel corso del mese di maggio, i



festeggiamenti per la ricorrenza del 60° anniversario di fondazione del gruppo. Il direttivo in questa occasione ha deciso di organizzare una due giorni di appuntamenti che hanno visto l'apice nella sfilata per le vie del paese nella giornata di domenica 26 maggio. Sfilata che ha contato, e questo è un vero vanto per il gruppo di Nave, la partecipazione di quasi 40 gagliardetti in rappresentanza di altrettanti gruppi vicini al nostro. Accompagnati da una emozionante Fanfara Sezionale, tanti alpini, autorità e cittadini, hanno fatto da cornice ad un paese addobbato a festa, ricco di tricolori e festoni, in una giornata splendida. Tanti gli alpini nominati, ricordati, in questa occasione. Tanti gli articoli di storia rispolverati che interessano il nostro gruppo, e tante sono state le autorità (tra cui il Presidente sezionale Maurizio Pinamonti), le persone, i semplici amici intervenuti. Tutti avevano un motivo per poter partecipare a questa festa, che voleva essere soprattutto una festa della comunità. Abbiamo anche consegnato alcuni riconoscimenti: a Mario Bonato, socio fondatore; ai reduci di guerra Ettore Zeni e Alfonso Pisetta (scomparso recentemente) ed ai due ex capigruppo, Maurizio Michelon e Ezio Stenico. Un grazie sincero è stato espresso dal capogruppo Omar Sebastiani a tutti i nostri soci, i nostri amici e la comunità intera,

per la sempre viva collaborazione dataci e per la folta presenza alla rassegna del coro Tridentino di Gardolo, ma anche alle altre iniziative musicali.

ZONA MEDIA VAL DI NON

VALDI NON – Alla presenza dei volontari convocati in assemblea straordinaria il Caponuvola Giorgio Debiassi, nel mese di giugno, ha voluto festeggiare il socio Severino Gabardi che ha raggiunto la soglia degli anni ottanta. Sembrava doveroso non consegnare privatamente il diploma e la medaglia arrivata dalla Sede Nazionale di Milano senza il calore di tutti i volontari, anche perché Severino è stato per oltre vent'anni socio presente, attento e di grande esempio per tutti. Per questo motivo è stata organizzata una seduta conviviale in montagna presso "el bait del Carlo" messo a disposizione dal papà della nostra volontaria Erika e a sorpresa Severino che era accompagnato dalla moglie è stato premiato con una significativa targa ricordo per il suo grande impegno umanitario nel sodalizio della Valle di Non, con l'augurio, ora che per motivi anagrafici non potrà partecipare attivamente alle nostre attività, di presenziare alle nostre assemblee conviviali come Socio Onorario e Benemerito.

ZONA ALTA VAL DI NON

ROMENO – Un ruolo importante è stato dato dall'Amministrazione comunale di Romeno al Gruppo alpini locale al quale, circa vent'anni or sono è stata data in dotazione la chiesetta della Madonna della neve eretta appunto 100 anni or sono e punto di riferimento per tutti i viandanti e gli amanti della montagna che passando in quel luogo

desiderano sostare per un momento di raccoglimento.

La domenica del 3 agosto 1913 fu consacrata la chiesetta della Malga di Romeno posta a 1760 metri di quota ai piedi della cima Roen. Alla cerimonia parteciparono circa 400 persone con le Autorità, il Capocomune, i vigili del fuoco in alta uniforme.





Il promotore della costruzione del piccolo edificio di culto dedicato alla Madonna fu il prof. Mons. Luigi Rosati che nel 1912 costituì un comitato al fine di raccogliere i fondi necessari per portare a termine l'iniziativa. In pochi mesi il comitato raccoglieva i fondi con l'aiuto del Comune che offriva il terreno e il legname necessario per la costruzione nonché 200 corone. I lavori iniziarono il 13 giugno 1913 e furono conclusi alla fine di luglio dello stesso anno. Il prof. Mons. Luigi Rosati, delegato del Principe Vescovo di Trento Mons. Celestino Endrici, benedisse la chiesa intitolandola alla Madonna della Neve e vi celebrò la Messa.

Le cronache raccontano che nella notte della vigilia venne accesa sulla montagna una roccia di fuochi e il paese già alle due di notte formicolava di gente che si apprestava ad incamminarsi verso la malga.

Per anni la chiesetta accolse i fedeli durante i mesi estivi ma il tempo e le intemperie infierirono sulla struttura e sul tetto talché si rese necessario un intervento di restauro. Il Comune si rivolse subito agli alpini che nel 1994 portarono a compimento il restauro rifacendo il tetto, gli intonaci e la recinzione esterna prendendosi l'incarico perenne del mantenimento delle infrastrutture. Per l'occasione, la prima domenica di agosto del 1994 venne celebrata la Messa e gli alpini organizzarono una grande festa che continuò a protrarsi ogni anno alla prima domenica di agosto con la presenza dell'Amministrazione comunale e tutte le associazioni di volontariato del paese, dal coro parrocchiale, la banda sociale, la Proloco, le donne rurali e appunto gli alpini che quest'anno hanno invitato il gruppo gemellato di Fantecolo di Brescia.

RUFFRÈ – Il Gruppo Alpini di Ruffrè dona un omaggio floreale alla Madrina Lia Seppi per il suo 40° anniversario di matrimonio.



ZONA VAL DI SOLE

CALDES – È andato avanti il reduce e socio fondatore del gruppo alpini di Caldes, Pietro Baggia.



Fu combattente prima sul fronte francese poi nella campagna di Albania sul fronte greco in situazioni climatiche pessime tant'è che il freddo ha lasciato in lui per sempre il segno. Caro Pietro, tu che il 18 luglio 1954 hai fondato il gruppo Alpini di Caldes e che per lunghi periodi ci hai rappresentato come Presidente, sostienici e cammina sempre con noi come hai fatto per tante volte, con quel tuo passo inconfondibile ed una parola sempre pronta per tutti.

TERZOLAS – Nella foto, una "bella famiglia": il piccolo Matthias Tenni, figlio di Marco e nipote di Domenico. Due alpini soci da anni del Gruppo Ana di Terzolas e componenti del consiglio direttivo. Auguri.



VAL PEIO – Il socio Mauro Daprà porta il cappello alpino nel cuore. Ma ha voluto rappresentarlo anche con un'opera artistica frutto del suo lavoro.



VERMIGLIO – Il 19 agosto scorso abbiamo accompagnato sull'ultima cima l'alpino Stefano Daldoss, vecchio alpino del Passo Tonale, classe 1923. I tagliardetti della Valle di Sole e della Valle Camonica hanno reso omaggio a questo silenzioso

pioniere dello sviluppo turistico del Passo. Ora, nel Paradiso delle "Penne Mozze" quando la neve coprirà ogni cosa, Serafino forte e sorridente sarà lì, con il suo badile, per l'eternità.

ZONA DESTRA AVISIO

VERLA – Nuova iniziativa intrapresa dal gruppo alpini di Verla: la fusione di una nuova campana con dedica per i nostri conterranei emigrati in Cile. Tra il 1951 e il 1953 diverse famiglie di contadini della valle di Cembra, in particolare di Giovo, Cembra e Segonzano sono emigrate in Cile



indotti dalle gravi difficoltà del dopoguerra e attratti dalla promessa di nuove e vaste terre da coltivare e con cui crescere le famiglie. Le loro vicissitudini di viaggio, arrivo e avvio dell'attività sono conosciute ai più per le grandi fatiche sopportate, per le immense difficoltà riscontrate. In 60 anni la memoria di quella vicenda di emigrazione nelle nostre comunità si è via via affievolita. La diffusa voglia di ricordare, conoscere il proprio passato, la propria identità porta il gruppo alpini di Verla a donare una campana alla chiesetta appena realizzata in un paese nei dintorni di La Serena, su iniziativa e con pieno sostegno economico e manuale dei trentini di La Serena. Il bel campanile eretto sul sagrato porta la campanella della precedente costruzione che tuttavia per le dimensioni non riesce a farsi sentire e a richiamare una comunità cresciuta.

Ne è nata l'esigenza di una nuova campana più grande e l'idea di dare un segno forte di legame fra la comunità di Giovo, la valle di Cembra, il Trentino e quei figli e nipoti cresciuti lontano, ma con il ricordo sempre vivo. La campana è un simbolo di richiamo, di identità, di pace. Il suono ha dato il ritmo alla vita del passato, identificava le comunità, scandiva gli eventi, le feste, i dolori, le tragedie. La campana per la piccola chiesetta di La Serena porta e riproduce per sempre in cieli diversi gli stessi suoni della vita, lo stesso richiamo alla fratellanza, la stessa fede porta il nome di Maria Assunta. La cerimonia di posa e benedizione è avvenuta in data 21 aprile officiata dal Vescovo di La Serena, alla presenza di tutta la comunità

trentina e del popolo di ElPenon che della chiesetta e della campana ne ha già fatto un motivo di orgoglio ed un luogo prezioso da cui partire per costruire e sentirsi comunità.

A metà aprile una delegazione di alpini si è recata a far visita consegnando la nuova campana alla comunità trentina in Cile nella cittadina della Serena. Permanenza densa di sentimenti e emozioni che rimarranno per sempre nei nostri cuori. Un viaggio di emozioni inaspettate, di incontri di persone, paesani, dal cuore incredibilmente riconoscente per l'essere andati a trovarli e per la campana. 10 giorni di festa, di canti trentini, di contatto con una realtà vitale, dinamica e carica di progetti e di futuro.

Una città, La Serena, che traspira dinamiche di crescita, la vitalità e i fermenti di un'economia in espansione, a cui la comunità trentina ha contribuito in maniera inconfondibile in questi sessant'anni portando dalle nostre valli valori determinanti: organizzazione, responsabilità, attaccamento al lavoro, ingegnosità, fiducia nel futuro, senso di comunità e della famiglia, fede, solidarietà.

Un anno di iniziative per rendere concreto questo sogno, realizzate nella semplicità e senza enfasi costruite in maniera estemporanea ma col cuore di due intere comunità che nella semplicità e nella condivisione si sono ritrovate vicine e legate dagli stessi valori di un tempo.

VERLA – Il nostro affezionato reduce Cipriano Rossi si è spento serenamente. Sempre attento all'attività del suo gruppo e promotore dopo la guerra dell'iniziativa con i reduci "non più reticolati nel mondo" ha girato paesi, città e soprattutto scuole per portare la sua testimonianza affinché le loro sofferenze restino come monito che crudeltà non accadano più. Sempre disponibile e gioviale, espresso bene in un aneddoto: "E io che son qui senza biglietto, se capita il controllore?". Disse la battuta per tenere alto il morale dei compagni, appena caricati sul treno ad Innsbruck senza alcuna informazione sulla loro destinazione e in un'atmosfera di tristezza: c'era chi lasciava la propria famiglia o fidanzata. Ciao Cipriano il tuo esempio sarà sempre con noi.



ZONA SINISTRA AVISIO

BASELGA DI PINÈ – Alla fine del mese di maggio, il Gruppo Alpini di Baselga è stato impegnato nella preparazione di pasti per l'incontro di amicizia con gli scolari di Fossoli di Carpi, venuti sull'altipiano in visita ai loro compagni della scuola elementare di Miola. L'incontro preparato da tutte le associazioni del paese, ha avuto momenti di conoscenza del nostro ambiente, dei boschi, del lago, della nostra realtà sociale, i pompieri, gli Schutzen, le guardie forestali che hanno spiegato la flora e la fauna del luogo. Al Gruppo di Baselga è stata richiesta la preparazione dei pasti per circa 350 persone, che sono state ospitate sotto la nuova tettoia annessa alla sede. In tanti soci si sono prestati, non ostante il giorno feriale, con alla testa Cesare Viliotti ottimo cuoco e trascinatore degli amici quando si tratta di organizzare il vitto per tante persone. Il sempre presente e attivo Capogruppo Giuseppe Giovannini, nei giorni precedenti, con alcuni soci aveva predisposto due linee di distribuzione, tanto che in pochi minuti si è potuto servire il pranzo ai piccoli e ai loro accompagnatori. Agli organizzatori dell'evento e agli alpini un grande plauso per la loro generosità, verso piccoli che hanno vissuto i giorni duri del terremoto.

BASELGA DI PINÈ – A metà maggio si è spento il nostro amico e vice capogruppo Domenico Svaldi. Ci eravamo abituati alla



Domenico Svaldi il primo a sinistra della prima fila, con altri amici del gruppo, fotografato sull'ingresso della casa di Luca a Gravellona Lomellina, il giorno della fine dei lavori di posa, il 15 maggio 2012.

sua presenza sempre puntuale e attiva, in tutte le nostre attività. Sempre con il sorriso sulle labbra, aveva sempre la battuta pronta impregnata sempre al buon umore e all'amicizia, con un pizzico di antica sapienza, specialmente quando parlava degli argomenti che più lo interessavano, che erano tanti, dalla coltura della vite, alla lavorazione del legno, al porfido, per dire dei principali.

Aveva, sempre la sua proposta, spiegata

con pacatezza e competenza. E non si tirava mai indietro quando c'era da aiutare o fare qualche lavoro per il Gruppo, ci metteva il suo lavoro e i suoi macchinari. Era posatore per professione, lavoro svolto con tanta competenza, ma la sua passione era la segagione del legname, un retaggio familiare, tramandato da padre in figlio che lui non si è mai sentito di abbandonare, tanto da mantenere, durante i mesi invernali, in attività la segheria di famiglia.

Alla festa del gruppo, il sabato sera di luglio dell'anno scorso, aveva voluto, per il piacere dei bambini, preparare la polenta, con il paiolo sul treppiede, con la segosta, come i boscheri, e si era tanto divertito a spiegare ai ragazzi come la si prepara, i segreti per mantenere il fuoco giusto sotto il paiolo, in modo da consumare poca legna.

Voleva ripetere la dimostrazione anche il giorno dopo, ma non si è sentito bene, e di seguito la brutta notizia del male che lo aveva colpito, che in pochi mesi ci ha privato di un amico caro a tutti.

MONTESOVER – Il Capogruppo degli Alpini di Montesover Enrico Tonini, orgoglioso di tenere in braccio un "baby Alpino", il suo piccolo nipotino Ivan Giovanella.



BEDOLLO – Il Gruppo di Bedollo, ci lavorava da diversi mesi, perché la sua festa per l'ottantesimo della fondazione riuscisse nel migliore dei modi, curando tutti i particolari, per un'evento memorabile, non solo per se ma per tutta la comunità.

Tanti i soci hanno collaborato, con alla testa il capogruppo Giulio Broseghini, per addobbare tutto il percorso del corteo e lo spiazzo antistante il centro polivalente di



Centrale con festoni di bandierine italiane, che hanno preannunciato già la settimana precedente, in occasione della festa dell'artigianato, sempre organizzata dal Gruppo, il grande evento alla popolazione e agli ospiti dell'altipiano.

Domenica 14 luglio, già di buonora c'è stato un grande afflusso di alpini, provenienti da tante vallate del Trentino. Dopo una breve sfilata lungo le vie della località di Centrale, fino al centro sportivo, dove dopo il rituale alzabandiera e l'onore ai caduti, ci sono stati gli interventi commemorativi da parte del Capogruppo di Bedollo, del sindaco, della madrina che ha commosso un po' tutti per le sue parole, il Presidente della Comunità Alta Valsugana- Bernstol, alpino, e del Presidente Sezionale Maurizio Pinamonti.

Al termine dell'ufficialità, tutti sotto il tendone, dove era già raccolta una vera folla, per la Messa celebrata dal Parroco di Bedollo, e da don Carlo Hoffman.

La Sezione di Trento oltre al Presidente era rappresentata dal Consigliere di Zona Tullio Broseghini, e dai consiglieri: Ghislimberti e dal neo eletto Thomas Boz.

La fanfara sezionale ha sottolineato il termine della celebrazione, in attesa del pranzo ben preparato dal NUVOLA dell'alta Valsugana.

La festa è proseguita fino a sera, con concerto del coro Abete Rosso di Bedollo, che nell'occasione festeggiava il quarantesimo della sua fondazione.

IL gruppo di Bedollo è intitolato al Tenente Padre Leone Casagranda, leggendario e valoroso cappellano del Battaglione Cervino, nelle sfortunata campagna di Russia, ha rinunciato alla salvezza, consegnandosi prigioniero per non abbandonare i suoi alpini, prodigandosi per aiutare i feriti e malati fino allo stremo delle sue forze, morendo in un campo di prigionia. È stato decorato con due medaglie al valore.

Con un simile esempio, è d'obbligo per il Gruppo intervenire con generosità alle varie iniziative e necessità della Comunità Bedolera, e di una fattiva e fraterna collaborazione fra i soci, senza scaricare gli impegni personali sugli altri.

ZONA FIEMME E FASSA

MOLINA DI FIEMME – Il giorno 26 aprile 2013 è improvvisamente mancato l'alpino Arcangelo Barcatta, classe 1927, socio del nostro gruppo da oltre 20 anni. Era molto attivo, non mancava mai alle cerimonie, adunate e manifestazioni con il nostro gagliardetto. Lascia la figlia che lo adorava e che dopo la morte della mamma si era presa cura del papà. Il Gruppo lo ricorda con affetto e rimpianto.

ZONA ALTA VALSUGANA



PERGINE – Raduno di alpini in località "Tomba" tra i boschi a monte di Costasavina frazione di Pergine. Su organizzazione del Gruppo Ana di Costasavina vi hanno partecipato Le delegazioni dei Gruppi Ana della Marzola (da Roncogno a Castagné, passando per Susà e appunto Costasavina). Occasione, il consueto appuntamento di mezza estate. La località "Tomba" vede un maso abitato (d'estate), una chiesetta in mezzo al bosco particolarmente preziosa per gli alpini, ma anche uno storico castagno protetto dai beni culturali e con alle spalle qualche secolo di vita. Per la verità è ora ridotto al solo tronco principale ma è ancora enorme per dimensioni. Un luogo sempre amato dai residenti in zona in quanto zona di passeggiate ma anche per la presenza di un roccolo (con il relativo casotto) eccezionale: innanzitutto è naturale, con gli alberi in circolo ormai di notevole altezza, e, un tempo, particolarmente "produttivo" in quanto "catture di uccelli". Ora rappresenta una testimonianza "archeologica" dell'arte venatoria. Ma è comunque una zona sempre molto frequentata. E gli alpini tengono viva questa tradizione radunando lassù gli alpini della Marzola e soprattutto i paesani per il pranzo nella domenica che precede il Ferragosto. L'invito è esteso naturalmente anche al parroco. Così, don Gimmi Pinamonti ha officiato la Messa per oltre cento persone che poi hanno trascorso il pomeriggio, lontano dalle calde temperature in valle, appunto tra i boschi e tavole imbandite. A fargli da corona, gli alfieri dei Gruppi Ana della zona e le delegazioni, con il capogruppo ospite, Dino Fontanari a dare lettura al

termine del rito religioso della "preghiera dell'Alpino".

COSTASAVINA

– Gli alpini di Costasavina ricordano Romano Ferri, E' andato avanti a 59 anni. Aveva scelto gli alpini come propria famiglia. Componente del direttivo, era sempre presente: ai ritrovi, nel lavoro, nell'organizzazione. Per questo i suoi amici lo ricordano con affetto. All'estremo saluto erano in tanti a dimostrargli vicinanza. Non solo le penne nere del paese, m anche dei centri vicini.



FIEROZZO – Anche all'11° edizione della cerimonia alla Feldkapelle, folla di partecipanti: alpini, rappresentanti d'arma, delegazioni austriache, popolazione, ap-



passionati di montagna. Sono saliti a quota 1900 per assistere alla tradizionale cerimonia in ricordo dei caduti di tutte le guerre lungo il fronte bellico nella guerra 15-18 con le truppe austriache di stanza nella valle. Una cerimonia avviata dal Gruppo Ana di Fierozzo che 11 anni fa aveva ricostruito appunto la chiesetta punto di riferimento dei reparti austriaci. Da quell'iniziativa è nato poi il recupero di manufatti, camminamenti e trincee dalla Panarotta fino ai Monti di Palù, passando per il Fravort e il Gronlait oltre che la Portela. Nel corso della mattinata, la spianata è stata raggiunta da una quindicina di gagliardetti in rappresentanza di altrettanti gruppi alpini, poi dalle penne nere di Fierozzo, schierate dietro



il loro striscione, molte altre provenienti dalle valli vicine, poi le associazioni militari austriache, le autorità civili e militari. Tutti alla Messa celebrata da padre Slomp e accompagnata dal Coro Cantiamo con Gioia. La cerimonia era iniziata a Fierozzo con la deposizione di una corona d'alloro al

monumento e proseguita alla Feldkapelle. Un'iniziativa che trova fondamento nella fratellanza, e soprattutto nel fatto che la valle aveva visto i propri giovani schierati su fronti differenti. La cerimonia si è poi trasformata in una festa proseguita in località "Balkofhit".

ZONA PRIMIERO

IMER – Il giorno 30 giugno scorso il Gruppo Alpini di Imer (Primiero) ha festeggiato il 60° anniversario della sua costituzione, avvenuta il 10 gennaio 1953. Dopo la Santa Messa, si è svolta presso il monumento ai caduti una solenne celebrazione in ricordo dei caduti in guerra, quindi la sfilata per le vie del paese con l'accompagnamento della fanfara sezionale di Trento e poi il pranzo presso l'edificio comunale "ex segheria". La foto ritrae, il giorno dei festeggiamenti, i componenti del direttivo del Gruppo e alcuni soci.







SPECIALE ALPINI

ABBIGLIAMENTO





T-SHIRT



GIUBBOTTI

FELPE



GREMBIULI



POLO



CAPPELLINI PERSONALIZZATI



A&N - Andreatta & Nicoletti - idee per premiare
 VIA BRESCIA, 19C - 38122 TRENTO - Tel. 0461.986086 - Fax 0461.986086 - www.ideeperpremiare.com - franco@ideeperpremiare.com

ANAGRAFE ALPINA

a cura di Ferdinando Carretta

MATRIMONI

S. Lorenzo in Banale	Ivan Flori con Fabrizia Orlandi
Besenello	Daniele Zambanini con Laura Tombolato
Bleggio	Andrea Caliarì con Mara Baroni
Flavon	Stefano Zanini con Elisa Sartori
Masi di Cavalese	Giovanni Dallafior con Veronica Bello

Auguri di lunga e serena felicità.

NASCITE

Albiano	Daniele di Andrea e Patrizia Adami
Brentonico	Matilda di Denis e Veronica Passerini
Brentonico	Giacomo di Mariano e Ilaria Tardivo
Brentonico	Nicolas di Luca e Tania Togni
Brentonico	Federico di Luca e Agnese Monte
Brentonico	Amelie di Alessio e Lisa Zoller
Celentino	Angelica di Nicola e Chiara Daprà
Civezzano	Lorenzo Eugenio nipote di Giuseppe e Nicola Sequani
Covelo	Fausto di Fabio e Cristina Depaoli
Magras -Arnago	Cristel di Marco e Veronica Endrizzì
Magras -Arnago	Carlotta di Andrea e Mery Zanella
Magras -Arnago	Andrea di Franco e Romina Daprà
Masi di Cavalese	Giorgia di Manuel e Federica Delvai
Molina di Fiemme	Cristiano di Loris e Cinzia Matordes
Palù di Giovo	Ismael di Stefano e Chiara Brugnara
S. Michele a/A Grumo	Mattia di Massimo Magotti
Terlago	Alessia - di Lorenzo e Pamela Frizzerà

Rallegramenti ai genitori ed affettuosi auguri ai nuovi fiori alpini.

ANDATI AVANTI

Aldeno	Remo Linardi
Aldeno	Federico Beozzo
Aldeno	Dario Coser
Aldeno	Ferruccio Eccheli (reduce)
Aldeno	Guido Cont
Arco	Mario Zucchelli Vice Presidente Sezionale
Avio	Albino Fumanelli
Basela di Pinè	Domenico Svaldi
Bedollo	Elio Valentini ex capogruppo
Besenello	Lino Ferrari (amico)
Bleggio	Dante Brenna
Bleggio	Luigi Parisi
Bleggio	Virginio Berti
Bondone	Pietro Scalmazzi (Musica) (reduce)
Bosentino	Elio Tambosi
Bozzana S.Giacomo	Giuliano Valentinotti
Brentonico	Elmer Andreolli
Brentonico	Vito Mozzi
Cadine	Alfredo Nardelli
Castellano	Nerio Manica
Cavalese	Alfredo Vanzo (socio fondatore)
Cavalese	Livio Facchinelli
Civezzano	Sergio Sardagna
Civezzano	Maria Grazia Stefanelli Prada 8 amica)
Civezzano	Renzo Giovanetti
Cloz	Pio Canestrini
Costasavona	Romano Ferri
Covelo	Celestino Perini
Fondo -Vasio	Mons. Augusto Covi- Consigliere Spirituale
Gardolo	Rino Enzo Giroto
Gardolo	Elvio Pisetta

Lisignago	Valerio Ferretti
Lizzana	Riccardo Pozzer
Lizzana	Riccardo Pozzer
Male'	Mauro Giacomoni (Capitano degli alpini)
Male'	Bruno Daprà
Masi di Cavalese	Livio Facchinelli
Meano	Arnaldo Stenico
Mezzocorona	Paolo Furlan
Mezzocorona	Italo Luchin
Moena	Andrea Chiocchetti
Molina di Fiemme	Ezio Weber
Molina di Fiemme	Arcangelo Barcatta
Molina di Fiemme	Flavio Vinante (amico)
Monclassico	Ettore Giacconi (reduce)
Pieve di Bono	Valentino Giovannini
Povo	Ferruccio Giovannini
Povo	Giorgio Gruber
Povo	Tullio Pontalti
S. Lorenzo in Banale	Settimo Bosetti (reduce)
S. Lorenzo in Banale	Silvio Cornella
Serso	Armando Nadalini
Telve	Cordiano Strosio
Tenno	Fabio Bonora
Torbole	Flavio Pasquazzo
Torbole	Giuliano Zanotti
Trento sud	Mario Sorbello
Verla	Cipriano Rossi (reduce)
Vermiglio	Serafino Daldoss
Vezzano	Nicola Cattoni (reduce)
Viarago	Renato Carlini ex capo gruppo
Vigo Cortesano	Emilio Pasolli
Avio	Remo Platzer (reduce)

Partecipando al dolore di familiari ed amici, esprimiamo il nostro più profondo cordoglio.

LUTTI NELLE FAMIGLIE DEI SOCI

Aldeno	La sorella di Paolo Dallago
Bleggio	La moglie di Mauro Farina
Bleggio	La mamma di Alessandro Farina
Brentonico	La mamma di Silvio Mazzetti
Civezzano	Il fratello di Marco Debiasi (di Civezzano)
Costasavina	La mamma del capogruppo Dino Fontanari
Covelo	La mamma di Corrado Zanella
Covelo	Il papà di Franco Perini
Fondo	La mamma di Alfonso Bonini
Fondo	La mamma di Fabio Seppi
Fondo	La mamma di Giuseppe Magagna
Lasino	La moglie di Franco Galdini
Lavis	La mamma di Giorgio, Paolo, Giulio e Antonio Marchi
Mezzocorona	La moglie di Mario Zanotelli
Mezzocorona	La mamma di Franco Rossi
Molina di Fiemme	La mamma di Fausto Zorzi
Monte Casale	La mamma di Rudy Comai
Monte Casale	La moglie di Gianni Bonetti
Palu' di Giovo	La mamma di Armando e Mauro Pellegrini
S.Michele a/A Grumo	Il papà di Ivo e Italo Lucchetta
S.Michele a/A Grumo	La mamma di Michele Melchiori
Sporminore	La mamma di Germano Remondini
Tenno	La mamma di Mario, Sergio e Romeo Stoppini
Tres	Il fratello di Luciano Zadra
Ville Valternigo	Il fratello di Fiorenzo Stonfer

Partecipando al dolore di familiari ed amici, esprimiamo il nostro più profondo cordoglio.

Anniversari di matrimonio

Sergio e Cecilia Michelazzi (Civezzano) nel 50°	€ 50,00	Bruno e Nella Dorigoni (Lavis) nel 67°	€ 50,00	Luciano e Ellia Valentini (Tenna) nel 50°	€ 10,00
Roberto e Cristina Maoro (Costasavina) nel 30°	€ 20,00	Cesare e Antonietta Marchi (Martignano) nel 45°	€ 45,00		
Il Capogruppo Aldo e Alice Covi (Fondo) nel 35°	€ 20,00	Erminio e Paola Tenaglia (Spormaggiore) nel 30°	€ 25,00	TOTALE	€ 220,00

Grazie e rallegramenti agli sposi per il loro felice traguardo

Offerte per "DOSS TRENT"

Aldeno	La moglie Rita e il figlio Michele in ricordo di Guido Cont	€ 50,00	Monte Casale	Offerta Doss Trent	€ 18,00
Caoria	Offerta Doss Trent	€ 18,00	Montevacino	Offerta Doss Trent	€ 18,00
Civezzano	Offerta Doss Trent	€ 18,00	Nogaredo	Offerta Doss Trent	€ 79,00
Civezzano	La moglie Giulia e la figlia Maria Grazia in ricordo del marito e papà Cesare Molinari	€ 20,00	Primiero	Offerta Doss Trent	€ 18,00
Civezzano	Il nonno Giuseppe Sequani per la nascita del nipote Lorenzo Eugenio	€ 20,00	Romeno	Silvano e Federica Genetti	€ 10,00
Cloz	In ricordo di Pino Canestrini	€ 10,00	S.Lorenzo in Banale	In ricordo di Silvio Cornella	€ 35,00
Costasavina	In ricordo di Romano Ferri	€ 100,00	S.Michele a/A	La moglie e i figli in memoria di Carlo Luchetta	€ 50,00
Lizzana	Offerta Doss Trent	€ 20,00	Spormaggiore	In ricordo di Costanzo Lochner	€ 25,00
Meano	La moglie Franca con i figli Alessio e Alberto a ricordo del papà Arnaldo Stenico	€ 10,00	Tavernaro	Offerta Doss Trent	€ 36,00
Molina di Fiemme	Offerta Doss Trent	€ 10,00	Terlago	Da N.N. offerta Doss Trent in ricordo dei capigruppo e alpini andati avanti	€ 100,00
Molina di Fiemme	Offerta Doss Trent	€ 20,00	Tuenno	Luigi Dallavalle offerta Doss Trent	€ 20,00
Monclassico	Offerta Doss Trent	€ 50,00	Vallarsa	La moglie in Ricordo del marito Albino Cobbe	€ 20,00
			Vanza di Trambileno	Offerta Doss Trent	€ 50,00
			TOTALE		€ 835,00

Offerte per terremoto Emilia

DATA	PRIVATI	€	DATA	GRUPPI	€
10/05/13	F.I.D.A.P.A.	€ 1.540,00	06/05/13	Tavernaro	€ 100,00
20/05/13	Centro Servizi "Villa Prati" - Villa Agnedo	€ 1.000,00	16/05/13	Sabbionara	€ 500,00
20/05/13	Coop. Scol. "Le Goccioline"	€ 300,00	16/05/13	Pieve Tesino	€ 400,00
30/05/13	Comunità Paganella	€ 5.000,00	17/05/13	Samone	€ 300,00
17/06/13	Giuseppe Ravagni (Adro)	€ 50,00	17/05/13	Pejo	€ 100,00
26/06/13	Scuola Seregnano	€ 4.000,00	24/05/13	S. Martino di Castrozza	€ 600,00
	Zampedri Elena - a ricordo del marito Renato Carlini	€ 870,00	24/05/13	Dambel	€ 876,45
05/07/13	Mario Zucchelli	€ 118,32	28/05/13	Cunevo	€ 2.000,00
10/07/13	Anonimo	€ 200,00	29/05/13	Lizzana	€ 400,00
11/07/13	Anonimo	€ 50,00	19/06/13	Martignano	€ 500,00
16/07/13	Cactus Trentino Suedtirolo	€ 2.500,00	24/06/13	Tesero	€ 5.000,00
				Molveno	€ 1.269,28
				Molina di Fiemme	€ 500,00
			22/07/13	Nogaredo	€ 79,00
			01/08/13	Lavis	€ 1.200,00
			27/08/13	Vallarsa	€ 318,00
					€14.142,73
		€15.628,32		Totale	€29.771,05

in Trentino "Assicurazioni" si dice

Itas!



